

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2019-2098 del 30/04/2019
Oggetto	D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 - FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA- Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata per lo svolgimento dell'attivit� IPPC (Punto 6.6 lettera a. Allegato VIII D.Lgs 152/06, Parte II) svolta nell'installazione esistente di allevamento intensivo di avicoli sita in comune di Alfonsine, localit� Longastrino, via Bassa n. 251. RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'A.I.A.
Proposta	n. PDET-AMB-2019-2161 del 30/04/2019
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna
Dirigente adottante	ALBERTO REBUCCI

Questo giorno trenta APRILE 2019 presso la sede di P.zz Caduti per la Libert , 2 - 48121 Ravenna,
il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna, ALBERTO REBUCCI,
determina quanto segue.

Struttura Autorizzazioni e Concessioni di Ravenna

Oggetto: D.LGS N. 152/2006 E SMI, PARTE II, TITOLO III-BIS - L.R. N. 21/2004 E SMI - DGR N. 1795/2016 – **FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA - AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (A.I.A.)** RILASCIATA PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITÀ IPPC (PUNTO 6.6 LETTERA A. ALLEGATO VIII D.LGS 152/06, PARTE II) SVOLTA NELL'INSTALLAZIONE ESISTENTE DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI AVICOLI SITA IN COMUNE DI ALFONSINE, LOCALITÀ LONGASTRINO, VIA BASSA N. 251.

RIESAME CON MODIFICA NON SOSTANZIALE DELL'A.I.A.

IL DIRIGENTE

RICHIAMATI:

- il *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e smi* recante “Norme in materia ambientale” e in particolare il Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e smi in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- il *Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46* "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

In particolare l'art. 29-sexies, comma 6-bis del D.Lgs n. 152/2006 e smi, come modificato dal D.Lgs n. 46/2014 in recepimento della direttiva 2010/75/UE (cosiddetta “*direttiva IED*”), per cui fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli. In adeguamento a tale previsione si rende pertanto necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio degli impianti inserito nell'AIA in essere;

- la *Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 e smi* recante disciplina della prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC), come modificata dalla *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”, che assegna le funzioni amministrative in materia di AIA all'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (Arpae);
- il *Decreto 6 marzo 2017, n. 58* recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, in cui in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto n. 58/2017 da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 9 del DM 24 aprile 2008, come successivamente modificata e integrata con DGR n. 155 del 16/02/2009 e DGR n. 812 del 08/06/2009;
- la V^a Circolare Regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 “Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti”
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 5249 del 20/04/2012 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 “Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica”;
- la comunicazione della Commissione europea 2014/C 136/01, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell’Unione europea C136 del 6/05/2014, recante “Linee guida della Commissione europea sulle relazioni di riferimento di cui all’art. 22, paragrafo 2, della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 sulle emissioni industriali”;
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 245 del 16/03/2015 recante disposizioni in merito alle tempistiche per l'adempimento degli obblighi connessi alla relazione di riferimento;
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”;

VISTE:

- la *Legge 7 aprile 2014, n. 56* recante disposizioni sulle Città Metropolitane, sulle Province, sulle Unioni e fusioni di Comuni;
- la *Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13* recante riforma del sistema di governo territoriale e delle relative competenze, in coerenza con la Legge 7 aprile 2014, n. 56, che disciplina, tra l'altro, il riordino e l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di ambiente. In particolare gli artt. 14 e 16 per cui, alla luce del rinnovato riparto di competenze, le funzioni amministrative in materia di AIA sono esercitate dalla Regione, mediante l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);
- la *Deliberazione di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1795 del 31 Ottobre 2016*, di approvazione della direttiva per lo svolgimento delle funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015;

PREMESSO CHE per il settore di attività oggetto della presente sono stati emanati:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 1. “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 2. “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea;

RICHIAMATA l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 764 del 06/03/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Fattoria Prato s.s., con sede legale in comune di Forlì, via E. Forlanini n.11 (P.I. 03981840402), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i) svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, Località Longastrino, Via Bassa n. 251;

RICHIAMATA la Determinazione n. 1603 del 04/04/2018, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, per l'aggiornamento dell'atto a seguito della variazione nella titolarità dell'AIA n. 764 del 06/03/2015, per subentro a far data dal 10 Marzo 2018 della Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, avente sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409) nella gestione dell'installazione IPPC di allevamento avicolo sita in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251;

VISTA l'istanza di Riesame, con valenza anche in termini tariffari di Rinnovo, e comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA n. 764 del 06/03/2015 e s.m.i., presentata dalla Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, in qualità di gestore, avente sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409), trasmessa in data 15/03/2018 tramite Portale IPPC-AIA della Regione Emilia Romagna, assunta agli atti della scrivente al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018, per il prosieguo dell'attività di allevamento intensivo avicolo (pollastre) ricadente nella categoria IPPC, al punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i., svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., della L.R. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. 1795/2016, con riferimento alla pratica ARPAE n. 9948/2018, emerge che:

- la domanda di Riesame, comprensiva di modifica non sostanziale, è stata presentata nel rispetto della tempistica prevista dal Calendario Regionale emanato con Determinazione n. 20360 del 14/12/2017;
- il gestore, in data 09/03/2018, ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie dovute in riferimento all'istanza sopracitata, che si configura come "riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo";
- a seguito della verifica di completezza, con esito positivo, della domanda suddetta, con nota PGRA/2018/4379 del 04/04/2018, ARPAE – SAC di Ravenna ha provveduto a comunicare al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, l'avvio del procedimento di Riesame comprensivo di modifica non sostanziale dell'AIA, ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della L.R. 21/04 e s.m.i., il quale ha provveduto alla pubblicazione per estratto sul BURER del 18/04/2018;
- ai fini del procedimento istruttorio, con nota PGRA/2018/4578 del 10/04/2018 è stata convocata per il giorno 06/06/2018 la prima seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dall'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e s.m.i. e dalla L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di acquisire documentazione integrativa, richiesta con nostra nota PGRA/2018/7483 del 11/06/2018, con contestuale sospensione dei termini del procedimento;
- in data 10/07/2018 l'Azienda ha trasmesso la documentazione integrativa (acquisita al PGRA/2018/8976 del 11/07/2018), ritenuta sufficientemente completa ed esaustiva ai fini del riavvio dei termini del procedimento;
- ai fini di acquisire i pareri e le valutazioni necessarie alla conclusione del procedimento, con nota PGRA/2018/9221 del 17/07/2018 è stata convocata per il giorno 23/08/2018 la seconda seduta della Conferenza dei Servizi, in forma simultanea, come previsto dalla L. 241/90 e s.m.i.. I lavori della conferenza si concludono con espressione del parere favorevole al Riesame, comprensivo di modifica non sostanziale, dell'AIA.

Nel corso della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi sono stati acquisiti

- il contributo tecnico del Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna, assunto agli atti al PGRA/2018/10930 del 23/08/2018, comprendente il parere relativo al Piano di monitoraggio dell'installazione, reso ai sensi dell'art. 29-quater, Parte Seconda, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- il parere tecnico Prot. 02/3993/P del 23/08/2018, del Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL della Romagna, acquisito al PGRA/2018/11007 del 23/08/2018;
- in data 09/04/2019 ARPAE – SAC di Ravenna ha trasmesso al gestore lo schema di AIA, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla L.R. 21/04 e s.m.i., con nota PG/2019/56854.

Il gestore ha inviato osservazioni allo Schema AIA (assunte al PG/2019/62390 del 17/04/2019) inerenti la richiesta di modificare la frequenza della pulizia periodica dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche e la richiesta di applicazione della tolleranza del 2% sui capi in ingresso.

Relativamente la frequenza di trattamento, il Servizio Territoriale ARPAE ha rilevato la mancanza di presupposti tali da poter accogliere le osservazioni del gestore, facendo esplicito riferimento alla DGR 1053/03 che tra le altre cose disciplina la frequenza della pulizia dei sistemi di trattamento.

Viene invece accolta l'applicazione del 2% della tolleranza sui capi in ingresso, limitatamente ai primi giorni di vita degli stessi, tale per cui il numero dei capi dopo 15 giorni dall'inizio del ciclo produttivo dovrà rispettare la soglia massima autorizzata (e la densità di allevamento).

- il presente atto si configura come Riesame, con valenza anche in termini tariffari di rinnovo, comprensivo di modifica non sostanziale, ai sensi dell'art. 29-octies, della Parte Seconda, Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti il Codice Antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Forlì-Cesena Prot. n. PR_FCUTG_Ingresso_0036288_20180521 del 21/05/2018, ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi;

DATO ATTO che, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs n. 152/2006 e smi, i termini di conclusione del procedimento per il rilascio di AIA sono fissati pari a 150 giorni dalla presentazione della domanda, fatta salva l'eventuale sospensione dei termini del procedimento in caso di richiesta di integrazione documentale;

RESO NOTO che:

- ai sensi dell'art. 5 della Legge n. 241/1990 e smi, il responsabile del procedimento istruttorio e della redazione del presente atto è il Collaboratore Tecnico Professionale del Servizio Autorizzazioni e Concessioni ARPAE di Ravenna, individuato alla pratica ARPAE n. 9948/2018;
- ai sensi del D.Lgs n. 196/2003, il titolare del trattamento dei dati personali forniti dall'interessato è il Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna, con sede in Bologna, via Po n° 5 ed il responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente della Struttura Autorizzazioni e Concessioni (S.A.C.) ARPAE di Ravenna, con sede in Ravenna, Piazza dei Caduti n.2;

DISPONE

1. **di rilasciare** l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) riesaminata, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., alla **Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**, con sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409), in qualità di gestore dell'installazione che effettua l'attività IPPC di allevamento intensivo avicolo avente più di 40.000 posti pollame (per cui ricadente al punto 6.6. lettera a) dell'allegato VIII alla parte II del Dlgs n. 152/2006 e smi) sita in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251;
2. **di stabilire** che:
 - 2.a) la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di avicoli svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251 per una **potenzialità massima autorizzata pari a 110.000 capi**, corrispondenti a 88 ton p.v.;
 - 2.b) la presente Determinazione revoca e sostituisce l'AIA rilasciata al gestore **Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola** con Provvedimento n. Determinazione n. n. 764 del 06/03/2015 e s.m.i.;
 - 2.c) l'allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale", alla presente AIA, ne costituisce parte integrante e sostanziale, per cui il gestore è vincolato al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni in esso contenute;
 - 2.d) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, ad ARPAE – SAC di Ravenna, anche nelle forme dell'autocertificazione;
 - 2.e) in caso di modifica dell'installazione il gestore comunica le modifiche progettate per via telematica - ad ARPAE di Ravenna e al SUAP del Comune territorialmente competente - tramite i servizi del Portale AIA-IPPC. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.
3. **di dare atto** che:
 - 3.a) il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate da ARPAE, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di verificare la conformità del complesso impiantistico alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; il SAC di Ravenna, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale.
 - 3.b) ARPAE – Servizio Territoriale, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del gestore. A tal fine, solo se appositamente richiesto, il gestore deve comunicare tramite PEC o fax ad ARPAE (Sezione Territoriale di Ravenna) con sufficiente anticipo le date previste per gli autocontrolli;
 - 3.c) sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
 - 3.d) sono fatte salve tutte le disposizioni di legge vigenti in materia ambientale;

4. **di stabilire che la validità della presente AIA è fissata in 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento**, ai sensi dell'art. 29-octies, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto secondo quanto previsto dal medesimo articolo del D.Lgs 152/2006 e smi. La presente autorizzazione è efficace dalla data di rilascio da parte del SUAP competente;
5. **di dare atto** che la presente autorizzazione dovrà essere sottoposta a **riesame, con valenza di rinnovo**, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., e comunque entro 10 anni dalla data di rilascio del presente atto. A tale scopo il gestore almeno sei mesi prima della scadenza dell'autorizzazione oppure a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, dovrà presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, Domanda di Riesame, completa di adeguata documentazione contenente l'aggiornamento delle informazioni di cui all'art. 29-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

DETERMINA INOLTRE

6. **di stabilire che**
 - 6.a. la gestione e la conduzione dell'installazione, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto dei limiti, delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella Sezione D dell'Allegato I "Condizioni dell'Autorizzazione Integrata Ambientale" al presente atto;
 - 6.b. la presente autorizzazione deve essere mantenuta valida sino al completamento delle procedure di fine vita dell'installazione;
7. **di inviare**, ai sensi dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i. e della D.G.R. n. 1795/2016, il presente provvedimento di AIA al SUAP territorialmente competente per la tempestiva trasmissione al gestore e agli uffici interessati del Comune e dell'Azienda USL della Romagna – Dipartimento di Sanità Pubblica e Veterinaria, per opportuna conoscenza e per eventuali adempimenti di competenza.
8. **di rendere noto che**, ai sensi dell'art. 29-quater, commi 2 e 13) del D.Lgs n. 152/2006 e smi e dell'art. 10, comma 6) della L.R. n. 21/2004 e s.m.i., copia dell'AIA (e di qualsiasi suo successivo aggiornamento) è resa disponibile per la pubblica consultazione sul Portale AIA-IPPC (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito web istituzionale di questa Agenzia (www.arpa.emr.it) e presso la sede di ARPAE - SAC di Ravenna, piazza dei Caduti per la Libertà n. 2.
9. Inoltre il presente atto sarà pubblicato per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) a cura dello Sportello Unico per le Attività Produttive territorialmente competente.
10. **di dare atto** che, contro il presente provvedimento gli interessati, ai sensi del D.Lgs. 2 luglio 2010 n. 104, possono proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza, ovvero, per gli atti di cui non sia richiesta la notificazione individuale, dal giorno in cui sia scaduto il termine della pubblicazione se questa sia prevista dalla legge o in base alla legge. In alternativa gli interessati, ai sensi del DPR 24 novembre 1971 n. 1199, possono proporre ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni decorrenti dalla notificazione, comunicazione o piena conoscenza;

DICHIARA che:

11. ai fini degli adempimenti in materia di trasparenza, per il presente provvedimento autorizzativo si provvederà alla pubblicazione ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013 e del vigente Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità di ARPAE;
12. il procedimento amministrativo sotteso al presente provvedimento è oggetto di misure di contrasto ai fini della prevenzione della corruzione, ai sensi e per gli effetti di cui alla Legge n. 190/2012 e del vigente Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione di ARPAE;

IL DIRIGENTE DEL
SERVIZIO AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI
DI RAVENNA
Dott. Alberto Rebucci

ALLEGATO I

RIESAME AI FINI DEL RINNOVO AIA

CONDIZIONI DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA

Fattoria Il Nido Società semplice agricola

Sede Legale: Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11, (P.I. 03511600409);

Sede Installazione: Comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251.

Categoria di attività di cui all'art. 6, comma 13, della Parte Seconda, del D.Lg. 152/06 e s.m.i.
punto 6.6. a) impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame.

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 - DEFINIZIONI

Le definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5, comma 1, della Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., di cui se ne riporta stralcio.

AIA:

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un impianto la cui attività rientra fra quelle riportate nell'allegato I alla Direttiva 2008/1/CE e nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., avente per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente da dette attività, comprendendo misure intese ad evitare, ove possibile, o ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente.

Autorità competente:

L'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE - SAC di Ravenna).

Organo di controllo:

Il soggetto incaricato di accertare quanto previsto dall'art. 29-decies comma 3 del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda (ARPAE – Agenzia Regionale Prevenzione e Ambiente).

Gestore:

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dello stesso.

Modifica:

Variazione di un impianto o progetto approvato, comprese quelle delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques):

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI. Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Relazione di riferimento:

Informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività.

Installazione:

Unità tecnica permanente, in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII alla Parte seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. E' considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

A2 - INFORMAZIONI SULL'IMPIANTO E AUTORIZZAZIONI SOSTITuite

Sito

Gestore: Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Sede Legale: Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11, (P.I. 03511600409);

Sede Installazione: Comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251.

Attività IPPC

Punto 6.6. lettera a) “impianto per l'allevamento intensivo con più di 40.00 posti pollame”.

Specie allevata: pollastre

Codice aziendale zootecnico: 001RA049

Descrizione dell'attività

La **Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**, gestore dell'installazione ubicata in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251, si occupa dell'attività di allevamento intensivo delle pollastre, le quali vengono trasferite in altri siti, non di proprietà, prima della fase di deposizione delle uova.

Il sito è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero (C1-C2), da un magazzino e una platea di stoccaggio. All'interno del capannone n. 2 sono inoltre presenti un ufficio e un servizio igienico.

Il sito occupa le seguenti superfici:

Superficie totale (m ²)	Superficie Utile di Allevamento (SUA) (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scoperta impermeabilizzata (m ²)
6.232	2.574	1.821	2.000

Capannone	Sup. gabbie (m ²)	n. capi	Sup/capo (cm ²)
C1	990	39.600	260
C2	1584	63.360	250

Dalla superficie utile disponibile per i capi, si ottiene una densità di 38-39 capi/m². La consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva, risulta quindi di **102.960 capi**, corrispondenti a 82,4 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.565 mc di pollina**, con un contenuto pari a **23.722 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale.

Il ciclo produttivo dura in media 120 giorni, e vengono effettuati circa 2,5 cicli annuali, intervallati da un periodo di pulizia e vuoto sanitario della durata di 20 giorni complessivi. Tutti i conteggi per il calcolo della produzione di effluenti e delle emissioni in atmosfera sono ricondotti agli effettivi giorni di presenza dei capi nell'installazione.

La gestione degli effluenti prodotti è interamente affidata a ditte terzi, in conformità alle dichiarazioni rese tramite la Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti.

Gli elaborati grafici trasmessi dal gestore e a cui fa riferimento l'atto autorizzatorio sono:

- Allegato 3A – 3B – 3D – Planimetria Generale (acquisita al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018)

Modifica non sostanziale

Unitamente alla domanda di riesame, l'Azienda ha comunicato anche la modifica non sostanziale riguardante l'aumento della potenzialità massima dell'installazione, a seguito di un ricalcolo della superficie utile di allevamento dovuto alla

verifica puntuale delle dimensioni delle singole gabbie e della superficie disponibile per gli animali. La densità dei capi all'interno dei ricoveri rimane invariata a 250 cmq/capo, da cui risulta una presenza di circa 38/39 capi/m². Non saranno apportate modifiche strutturali né impiantistiche ai ricoveri, né modifica della tipologia di stabulazione.

Di seguito i dati relativi alla modifica non sostanziale:

	Stato attuale	Stato modificato
Sup. totale (m ²)	6.232	6.232
SUA (m ²)	2.574	2.834
Sup. gabbie C1 (m ²)	990	1.042
Sup. gabbie C2 (m ²)	1.584	1.792
Sup./capo (cm ²)	250	260
n. capi C1	39.600	40.000
n. capi C2	63.360	70.000
n. capi totali	102.960	110.000

Rispetto alla precedente configurazione si avrà quindi un aumento della potenzialità massima dei capi di **7.040 pollastre** per ciclo. Per cui, **la consistenza massima autorizzata, pari a quella effettiva**, risulta di **110.000 capi**, corrispondenti a 88 t di peso vivo di pollastre, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.496 mc di pollina**, con un contenuto pari a **22.616 kg/anno di azoto**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati aggiornati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017) per cui risulta una lieve diminuzione della produzione. Si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza, sulla base dello svolgimento di 2,5 cicli/anno.

Il progetto proposto non ricade nell'ambito di applicazione delle procedure di screening o VIA, ai sensi della L.R. 4/2018, in quanto escluso dai casi previsti al punto A.2.10 dell'Allegato A2, e al punto B.2.5 dell'Allegato B2. In questo caso infatti il rapporto tra peso vivo dei capi allevati (110.000 pollastre x 0,8 kg p.v./100 q.li = 880 q.li p.v.) e la superficie dei terreni funzionalmente asservito all'allevamento (superficie utile = 25,04 ha) è inferiore a 40, ovvero il numero complessivo dei capi non supera quello definito dal rapporto indicato al punto B.2.5. (880 q.li p.v./25,04 ha = 35,13 q.li/ha < 40). Si fa presente che, ai fini delle valutazioni di esclusione dalle succitate procedure, considerando solo l'aumento dei capi rispetto a quanto già autorizzato, la Società nel rispetto di quanto previsto al punto B.2.5. è tenuta ad effettuare l'utilizzazione agronomica di almeno 30 mc di pollina (454 kg Azoto) per la quota definita dall'aumento di 7.040 pollastre per ciclo. Tuttavia, considerato che tale aumento deriva da un mero ricalcolo della Superficie Utile di Allevamento, che non deriva né da modifiche strutturali, né da variazioni gestionali o dalla variazione della densità massima già autorizzata, si ritiene che il gestore possa destinare la succitata quota di effluenti (considerata esigua) alla produzione di biogas.

Sintesi autorizzativa dell'impianto

- Provvedimento AIA n. 764 del 06/03/2015 rilasciata dalla Provincia di Ravenna – Settore Ambiente e Territorio, alla Società Agricola Fattoria Prato s.s., con sede legale in comune di Forlì, via E. Forlanini n.11 (P.I. 03981840402), in qualità di gestore, per l'esercizio dell'attività di allevamento intensivo avicolo (punto 6.6, lettera a, dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e smi) svolta nell'installazione sita in comune di Alfonsine, località Longastrino, via Bassa n. 251;
- Determinazione n. 1603 del 04/04/2018, rilasciata da ARPAE – SAC di Ravenna, inerente la voltura dell'Autorizzazione integrata ambientale n. 764 del 06/03/2015 da “Società Agricola Fattoria Prato s.s.” a “Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola” avente sede legale in comune di Forlì (FC), Via E. Forlanini n. 11 (P.I. 03511600409);

Autorizzazioni comprese e sostituite

Il presente provvedimento sostituisce completamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Provvedimento AIA n. 764 del 06/03/2015 e s.m.i.

Le attività di spandimento agronomico sono disciplinate al di fuori del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale in adempimento alle disposizioni impartite dalla Regione Emilia Romagna con D.G.R. 1113 del 27/07/2011. L'Azienda è tenuta al rispetto della normativa settoriale vigente (Regolamento Regionale, Regolamento di Igiene e Sanità Pubblica Comunale, ecc).

A3 - ITER ISTRUTTORIO RIESAME comprensivo di Modifica non Sostanziale

- **15/03/2018** presentazione da parte del gestore, tramite portale regionale IPPC-AIA, della domanda di Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, dell'AIA n. n. 764 del 06/03/2015 e s.m.i., ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (con attestazione di avvenuto pagamento in data 09/03/2018 delle relative spese istruttorie per un importo pari a € 875,00).

La modifica non sostanziale proposta consiste nell'aggiornamento della superficie utile di allevamento, a seguito di un ricalcolo delle gabbie presenti e spazio disponibile ai capi, tale per cui, senza alcuna modifica strutturale, né di variazione della densità dei capi già autorizzata, si evidenzia un aumento della potenzialità massima precedentemente autorizzata di n. 7.040 capi/ciclo.

- **04/04/2018** comunicazione al SUAP dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna di avvio del procedimento di cui all'art. 29-quater, commi da 5 a 9 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. (PGRA/2018/4379) a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda;
- **10/04/2018** convocazione della prima seduta della conferenza dei servizi, in forma simultanea, ai sensi dell'art. 14-ter della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, indetta per il giorno 06/06/2018, con nota PGRA/2018/4578;
- **18/04/2018** pubblicazione sul BURER della comunicazione di avvio del procedimento curata dal SUAP, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 3) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Durante il periodo di pubblicazione e deposito della documentazione (pari a 30 giorni) non sono pervenute osservazioni;
- **06/06/2018** svolgimento della I^a seduta della Conferenza dei Servizi, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i., dalla quale è emersa la necessità di richiedere chiarimenti sui documenti allegati alla domanda di Riesame con modifica non sostanziale. Durante la riunione viene data lettura del parere espresso dal Servizio Ambiente dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, acquisito al nostro PGRA/2018/6970 del 30/05/2018 relativo al Nulla Osta per la realizzazione del progetto;
- **11/06/2018** trasmissione al gestore della richiesta di integrazioni, ai sensi dell'art. 29-quater, comma 8) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. con nota PGRA/2018/7483, e contestuale sospensione dei tempi del procedimento;
- **10/07/2018** trasmissione, tramite portale IPPC-AIA, della documentazione integrativa alla domanda di rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale, di AIA, completa di tutti gli elementi ai fini del riavvio dei tempi istruttori;
- **23/08/2018** svolgimento della II seduta della Conferenza dei Servizi, svoltasi in forma simultanea ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e della DGR 1795/2016, convocata con nota PGRA/2018/9222 del 17/07/2018, conclusasi positivamente. Durante la seduta sono stati acquisiti i seguenti pareri
 - parere favorevole con prescrizioni (prot. n. 02/3993/P del 23/08/2018) del Dipartimento Sanità Pubblica – Azienda USL della Romagna;
 - relazione tecnica relativa all'istruttoria emessa dal Servizio Territoriale ARPAE di Ravenna relativamente il Piano di Monitoraggio e Controllo (PGRA/2018/10930 del 23/08/2019);
- **09/04/2019** trasmissione dello schema di AIA al gestore ai sensi della L.R. 21/04 e s.m.i. con nota PG/2019/56854 del 09/04/2019;
- **17/04/2019** acquisizione delle osservazioni da parte del gestore, accolte solo parzialmente;
- Rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale Riesaminata.

B - SEZIONE FINANZIARIA

B1 - CALCOLO DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA AIA

Tipo di procedura: Riesame, con valenza di Rinnovo, comprensiva di modifica non sostanziale dell'AIA

Il Decreto 6 marzo 2017, n. 58 recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti in materia di AIA, è in vigore dal 26/05/2017. Nelle more dell'adozione del nuovo regolamento in cui, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio e degli effettivi costi unitari, le regioni adeguano le tariffe e le modalità di versamento di cui al Decreto stesso, da applicare alle istruttorie e alle attività di controllo di propria competenza, ai sensi dell'art. 33, comma 3-ter del D.Lgs n. 152/2006 e smi, resta fermo quanto stabilito dal DM 24 aprile 2008 relativamente agli oneri istruttori di AIA.

Per cui il calcolo della tariffa istruttoria per il rilascio dell'AIA è stato effettuato nel rispetto di quanto stabilito dalle seguenti norme attualmente vigenti: DM 24 aprile 2008, DGR 1913/08, DGR 155/09, DGR 812/09.

In particolare per il settore allevamenti vengono esplicitate le tariffe relative al riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo nella DGR 812/09, che prevede una riduzione del 50 % rispetto le tariffe indicate per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale, che risultano così suddivise:

1. Tariffa forfettaria di 1.750 euro, derivante dalla sommatoria dei fattori del tariffario riguardanti le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici, le gestione dei rifiuti e le emissioni odorigene, oltre che i fattori relativi la gestione della domanda AIA e le riduzioni per la sua presentazione;
2. Tariffa forfettaria di 250 euro, per il fattore relativo al "Clima acustico" valida per l'intero settore, da applicare in dipendenza della collocazione dell'allevamento intensivo secondo i criteri stabiliti dalla DGR 2411 del 29/11/04.

In applicazione di quanto sopra, la Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola, sha provveduto al versamento di **euro 875,00** in data 09/03/2018.

C - SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
--

C1 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE, E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO.

L'attività esistente di allevamento avicolo si sviluppa in Comune di Alfonsine, Località Longastrino, Via Bassa n. 251. Il sito è censito al vigente Catasto Terreni del Comune di Alfonsine al foglio 8, mappale 197. L'insediamento dista circa 600-700 metri dalla località di Menate, e 3,0 km dal centro abitato di Molino di Filo.

Nell'installazione viene svolta l'attività di allevamento intensivo di pollastre, a partire da pulcini già sessati, destinate successivamente ad altri siti (non di proprietà) per la fase di deposizione delle uova da consumo.

L'installazione, ai fini dell'applicazione delle norme previste dalla L.R. 4/2018 e della normativa IPPC (IED), è da considerarsi "installazione esistente" ai sensi di quanto stabilito dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i - Parte II.

C1.1 - Inquadramento programmatico-territoriale e ambientale

L'area dell'insediamento è posta in zona di pianura a circa 3 m di altitudine s.l.m.. Dista circa 600-700 metri dalla località di Menate, 3,0 km dal centro abitato di Molino di Filo ed è situata a circa 850 m nord-ovest dall'abitato di Longastrino e a circa 9 km da Alfonsine.

C1.1.1 – Pianificazione e vincoli territoriali

Secondo il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale** (Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 9 del 28/02/2006 e s.m.i. e la variante PTCP approvata con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 22/03/2011), l'installazione fa parte dell'unità di paesaggio n.3 "Valli del Reno", caratterizzata dalla presenza dei corsi fluviali del Santerno, del Senio e del Lamone che per secoli sono stati gli elementi di importanti strategie idrauliche tra le Province di Ravenna, Ferrara e Bologna per l'utilizzo del corso del Po di Primaro (l'attuale Fiume Reno). L'area dell'allevamento appartiene agli "Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola" (Tav. 5 del PTCP). Il PTCP, in riferimento alla tavola 2.3 "Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico-culturali", pone una l'impianto su un'area normata dall'art. 3.23 "Bonfiche", e in parte dall'art. 3.20a "Paleodossi fluviali particolarmente pronunciati"; tali vincoli non interferiscono con l'installazione esistente che risulta infatti non ricadere in fasce di rispetto di tutela paesaggistica e ambientale. Dalla Tavola n.3.3 "Carta delle tutele delle risorse idriche superficiali e sotterranee" si rileva che l'area è esterna a qualunque zona d'ambito di tutela e di vincolo (ambientale, idrogeologico, zona vulnerabile). Nella Tavola 6 "Progetto reti ecologiche", non vengono segnalati elementi appartenenti al progetto delle reti ecologiche né facenti parte di reti ecologiche esistenti.

Dalle norme tecniche del **Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po** (AdB Po – Bacino Burana e Po di Volano – Sottobacino del Po di Volano) si è verificato che la zona in questione, rientra in fascia C "Area di inondazione per piena catastrofica". L'installazione è esistente e non sono previsti interventi edilizi rilevanti.

Con riferimento al **Piano Regionale dei Trasporti** l'area è già servita da una rete viaria. Il numero dei camion in entrata ed in uscita dall'allevamento è tale da non incrementare in maniera significativa il traffico veicolare sulla strada statale, pertanto non si segnalano discordanze, anche in considerazione del modesto incremento della potenzialità.

Secondo il **Piano Regolatore Generale** del comune di Alfonsine, il sito rientrava in Zona E1 "Zone agricole normali" (art.49). Dal centro aziendale per un raggio di 500 metri si trovano diverse case di civile abitazione, un edificio rurale di valore, la fascia di rispetto fluviale dello scolo Menate e la fascia di rispetto stradale della via Bassa. All'interno di quest'area, non sono presenti attività industriali, artigianali o altri allevamenti.

Il Comune di Alfonsine, facente parte dell'Associazione Intercomunale della Bassa Romagna, ha approvato il **Piano Strutturale Comunale** (PSC – Del. C.C. n. 24 del 16/04/2009) e il **Regolamento Urbanistico Edilizio** (RUE) dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna (approvato con Delibera del C.C. di Alfonsine n. 33 del 22/05/2012), in vigore dal 18/07/2012.

Rispetto al **RUE**, con riferimento alla Tavola 1 AL2 - Ambiti normativi, vincoli infrastrutturali e relativi impianti, il sito si trova in ambito agricolo ad alta vocazione agricola. Dallo studio delle norme tecniche di riferimento si evince la compatibilità urbanistica dell'allevamento in quanto impianto esistente, con particolare riferimento all'art. 4.7.6 "altri allevamenti" che regola l'uso dell'area individuata come "territorio rurale". Secondo la Tavola 2 AL2 - Tutele e vincoli di natura ambientale e paesaggistica, della vulnerabilità e sicurezza del territorio e dei beni storico-culturali e

testimoniali, il sito ricade in aree, nel caso vengano programmati interventi edilizi, che necessitano dell'analisi semplificata (II livello) e di possibile analisi approfondita in funzione delle caratteristiche meccaniche dei terreni (III livello). Il progetto non prevede alcuna modifica edilizia.

Con riferimento al vigente **Regolamento d'Igiene, Sanità Pubblica e Veterinaria** del Comune di Alfonsine, non si segnalano discordanze in quanto l'allevamento è già esistente.

C1.1.2 – Classificazione acustica

Relativamente alle emissioni di rumore, la **Zonizzazione Acustica del Comune di Alfonsine**, adottata con Delib. C.C. n. 48 del 29/07/2008 e approvata con Delib. C.C. n. 24 del 16/04/2009, individua l'area dell'insediamento in Classe III "Aree di tipo misto", come anche i ricettori ad uso residenziale (R1 – R2 – R3):

- il ricettore R1 è ubicato ad ovest, ad una distanza minima di circa 150 m
- il ricettore R2 è ubicato ad est, ad una distanza minima di circa 50 m (casa adiacente l'allevamento).
- il ricettore R3 è ubicato a nord dell'area dell'allevamento, oltre a Via Bassa, e ad una distanza non inferiore a 80 m.

Pertanto dovranno essere rispettati i valori limite assoluti di immissione pari a 60 dBA per il periodo di riferimento diurno (6:00 - 22:00) e 50 dBA per quello notturno (22:00 – 6:00).

C1.1.3 - Inquadramento Ambientale

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 115 del 11 Aprile 2017 della Regione Emilia Romagna il **Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020)**, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs. n. 155/2010. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Ravenna rientra in un'area di "Pianura Est" classificata come "Area superamento hot spot PM₁₀ in alcune porzioni del territorio" in cui viene individuato come critico anche il parametro ossidi di azoto NO_x.

L'ammoniaca è un importante precursore della formazione di PM₁₀, pertanto, ai fini della gestione della qualità dell'aria è necessario promuovere lo sviluppo e l'adozione di tecnologie e pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e delle polveri. Al Titolo II delle NTA vengono descritte le "Misure per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici e per il perseguimento dei valori obiettivo", in particolare la Sezione II "Misure in materia di attività produttive", all'art. 19 espone le "Prescrizioni e altre condizioni per le autorizzazioni".

Il PAIR 2020 prevede altresì indirizzi e direttive che devono essere recepite anche dal Piano di Sviluppo Rurale, in particolare per il settore Agricoltura vengono definite dall'art. 21 delle NTA le "Misure di promozione di buone pratiche agricole", nonché "Obblighi e divieti" dall'art. 22.

Gli interventi con la maggiore potenzialità di riduzione delle emissioni ai quali può ricorrere l'azienda zootecnica sono relativi all'adozione di tecniche agricole quali:

- alimentazione – diete animali a basso tenore di azoto;
- tipologie costruttive dei ricoveri e delle strutture di stoccaggio reflui zootecnici;
- corretta gestione dei reflui zootecnici (stoccaggio e spandimento).

A tal proposito l'Azienda ha già adottato diverse tecniche individuate dal Piano relative a modalità gestionali tra cui:

- adozione di diete alimentari per fasi, con utilizzo di alimenti atti a ridurre il contenuto di azoto escreto;
- in fase di stabulazione si adottano tecniche di allevamento BAT tra cui la rimozione frequente delle deiezioni, la ventilazione forzata trasversale interna ai ricoveri, controllo automatico dei parametri microclimatici, adozione tipologia di stabulazione definita BAT;
- l'effluente prodotto viene ceduto ad impianti biogas (tecnica considerata BAT);
- applicazione delle migliori tecniche di spandimento, qualora fosse necessario effettuare l'attività agronomica (generalmente tutto l'effluente è ceduto a terzi);

Per quanto riguarda il caso in esame si rileva altresì che in data 21/02/2017 sono state pubblicate le BAT Conclusions per il settore allevamenti, per cui l'Azienda è tenuta all'applicazione di tutte le misure tecnicamente ed economicamente adottabili, finalizzate alla riduzione delle emissioni. Relativamente ai limiti di emissione di polveri totali e NO_x che l'Azienda dovrà rispettare, si prende atto che la tipologia di installazione non genera rilevanti emissioni delle particelle

trattate, né vengono imposti limiti specifici dal BREF di riferimento per la categoria pollastre, tale per cui le proposte aziendali di contenimento risultano sufficienti a garantire la limitazione delle stesse.

Quale misura compensativa, finalizzata alla riduzione degli impatti ambientali negativi provenienti dall'attività di allevamento, l'Azienda ha provveduto alla realizzazione della barriera arborea perimetrale che concorre alla limitazione e parziale abbattimento delle emissioni in atmosfera di CO₂ e Polveri.

In merito alla **qualità delle acque superficiali** l'area dell'allevamento è ricompresa nel Bacino "Canale Burana Navigabile", sottobacino "Circondariale Gramigne - Fosse". Le acque della zona confluiscano nello scolo Menate che recapita le proprie acque nel citato canale Gramigne – Fosse, a nord-est dell'allevamento in un punto posto dove per il suddetto Canale la valutazione dello stato ecologico è "sufficiente" e lo stato chimico è "buono".

Per quanto riguarda la **qualità delle acque sotterranee**, la valutazione dello stato chimico per il corpo idrico freatico di pianura risulta "scarso", mentre quelli confinati superiore e inferiore risultano "buoni".

C.1.2 - Descrizione del Ciclo Produttivo

Attuale assetto impiantistico

Il sito sorge su una superficie totale di 6.232 m², ed è costituito da 2 fabbricati adibiti a ricovero, un magazzino e una platea di stoccaggio pollina. All'interno del capannone n. 2 sono stati ricavati due locali di cui uno adibito ad ufficio e uno a servizio igienico.

A seguito del ricalcolo delle superfici delle gabbie presenti nei ricoveri, la superficie utile di allevamento risulta pari a 2.834 m²:

Capannone 1: SUA = 1.042 m².

Capannone 2: SUA = 1.792 m².

Sulla base della Superficie Utile di Allevamento e della densità dichiarata dal gestore pari a 38/39 capi/m² (n.capi/SUA), si ottiene una **consistenza massima autorizzata**, pari a quella effettiva, di **110.000 capi/ciclo**, corrispondenti a 88 t di peso vivo di **pollastre**, da cui deriva una produzione annuale di circa **1.496 mc di pollina**, con un contenuto pari a **22.616 kg/anno di azoto**. L'Azienda dichiara di svolgere **2,5 cicli/anno**. Il tipo di stabulazione non permette la formazione di liquami, tuttavia si tiene conto dell'apporto di azoto nel calcolo del quantitativo annuale. I calcoli di produzione effluenti sono stati effettuati utilizzando i parametri definiti dalla normativa vigente (Regolamento regionale n. 03/2017): si evidenzia che per le pollastre sono previsti normalmente 2,8 cicli/anno, per cui i conteggi succitati sono rapportati ai giorni di effettiva presenza (svolgimento di 2,5 cicli/anno).

Allevamento di Pollastre	
Specie allevata	Pollastre
Superficie utile di allevamento (SUA)	2.834 mq
Densità massima di allevamento	38/39 capi/mq
Potenzialità massima (n. capi autorizzati/ciclo)	110.000*
Peso vivo pollastra (kg/capo)	0,8
Peso vivo medio capi/allevati (t/ciclo)	88
Produzione e stoccaggio effluenti	
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.496
Azoto prodotto (kg/a)	22.616
Capacità stoccaggio pollina (mc)	268 mc – platea scoperta
Tipologia gestione effluenti	Cessione a terzi (impianti biogas)

* in ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.

Il tipo di stabulazione, in entrambi i capannoni, è in batterie di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti, per la rimozione della pollina ogni 3/4 giorni. L'effluente viene caricato direttamente nel cassone di un mezzo per il trasporto diretto all'impianto per la produzione di biogas.

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

L'allevamento si occupa della fase di accrescimento delle pollastre che a fine ciclo, raggiunta l'età in cui inizia la fase di deposizione delle uova, vengono destinate ad altri siti, non di proprietà, per la produzione di uova da consumo. Il ciclo di produzione dura circa 120 giorni/ciclo, e vengono svolti 2,5 cicli/anno.

Al termine di ogni ciclo si esegue la pulizia dei capannoni a secco, seguita dalle operazioni di disinfezione mediante pompa a pressione, con irrorazione della soluzione su pareti e pavimenti che non prevede la formazione di reflui. Le operazioni di pulizia, disinfezione e vuoto sanitario durano circa 21 giorni.

Il lavaggio delle strutture non è normalmente previsto, tuttavia, qualora se ne ravvisi la necessità l'azienda provvede alla pulizia degli ambienti con idropulitrice ad alta pressione, e le acque di lavaggio defluiscono nelle due fosse trasversali, in cui alloggiavano i nastri trasportatori. Tali acque vengono poi aspirate con autobotte ed avviate a fertirrigazione, se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017, oppure se contaminate da sostanze inquinanti smaltite come rifiuto.

Davanti alle testate dei capannoni sono presenti 4 piazzole impermeabili (2 piazzole per ogni capannone) della superficie complessiva di 50 m². Le piazzole presenti in azienda sono utilizzate per il carico e scarico dei capi e mantenute pulite in applicazione del Piano di gestione delle aree impermeabili scoperte.

Nel sito, a sud dei capannoni, è presente una platea di stoccaggio scoperta in c.a., dotata di un cordolo di 15 cm, priva di pozzetto di raccolta liquami. La platea ha una superficie di 134 mq e capacità utile di stoccaggio di 268 mc. Generalmente la pollina prodotta viene allontanata dall'allevamento e direttamente ceduta a terzi per la produzione di biogas. La piazzola viene utilizzata solo in caso di necessità, per lo stoccaggio temporaneo dell'effluente, qualora l'impianto a cui è destinato abbia problemi nel riceverlo. La pollina accumulata ogni 3/ 4 giorni nella platea viene coperta da teli impermeabili al fine di evitare l'esposizione a eventi meteorologici.

Le attività di cessione degli effluenti sono gestite nel rispetto delle dichiarazioni rese, nei tempi previsti, tramite Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

Ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017, l'Azienda è tenuta a comunicare tramite il Programma Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna i dati aggiornati sulle attività di gestione degli effluenti, aggiornando i contratti stipulati per la cessione e fornendo tutti i dati richiesti in qualità di produttore.

Descrizione modifica non sostanziale

Di seguito si riportano in modo schematico le variazioni inerenti la modifica non sostanziale proposta che non prevede alcuna modifica strutturale, né impiantistica all'attuale assetto. La modifica della potenzialità si è resa necessaria a fronte di un accurato ricalcolo delle superfici utili interne dei ricoveri, tale per cui, pur mantenendo la medesima densità ha rilevato un aumento della potenzialità massima dell'installazione con incremento di 7.040 capi/ciclo, per cui la potenzialità massima di allevamento subisce un incremento da 102.960 capi a 110.000 capi.

	Stato attuale	Stato modificato
Sup. totale (m ²)	6.232	6.232
SUA (m ²)	2.574	2.834
Sup. gabbie C1 (m ²)	990	1.042
Sup. gabbie C2 (m ²)	1.584	1.792
Sup./capo C1 (cm ²)	250	260
Sup./capo C2 (cm ²)	250	256
n. capi C1	39.600	40.000
n. capi C2	63.360	70.000
n. capi totali	102.960	110.000
Volume pollina prodotta (mc/a)	1.565	1.496
Azoto prodotto (kg/a)	23.722	22.616

Relativamente la produzione di effluenti, il recente aggiornamento del Regolamento Regionale n.3/2017 ha rivisto il parametro relativo al peso vivo medio per la categoria pollastre, da 0,7 kg a 0,8 kg, per cui considerando anche lo svolgimento di soli 2,5 cicli/anno, rispetto ai 2,8 cicli/anno previsti dal regolamento, si ottiene una leggera diminuzione della produzione di effluenti.

Barriera verde

Lungo tutto il perimetro aziendale sono state installate essenze arboree al fine di limitare la dispersione di polveri. Il sito è circondato da campi coltivati e la presenza delle piante ha anche un parziale effetto di schermatura dell'allevamento sul lato nord di accesso (via Bassa).

L'installazione della coltre vegetativa, inoltre, compensa parte delle emissioni di CO₂ connesse all'attività di allevamento.

Gestione dell'allevamento

Le attività che vengono svolte con regolarità all'interno dell'allevamento, per le quali è richiesto l'intervento degli operatori sono riconducibili a:

- controllo stato di salute dei capi;
- pulizia e disinfezione ricoveri e gestione del vuoto sanitario;
- manutenzione degli impianti, verifica della funzionalità dei dispositivi;
- trattamento mosche e derattizzazione (svolte da ditte esterne).

Biosicurezza

L'allevamento rispetta le norme di biosicurezza con l'applicazione dei seguenti accorgimenti strutturali e gestionali:

- acqua di abbeverata dei capi da acquedotto;
- barriera di accesso per il controllo degli automezzi in ingresso;
- rete antipassero nelle finestrate dei ricoveri;
- pavimentazioni di stabulazione in cemento liscio per facilitare le attività di pulizia e disinfezione;
- tutte le superfici dei capannoni (pareti e soffitti) sono pulibili;
- porte con chiusura automatica;
- cella frigo per stoccaggio capi morti esterna al sito;
- registrazione all'ingresso di persone e mezzi, passaggio in zona filtro delle persone e disinfezione mezzi (se dovuta).

Alimentazione

Per contribuire alla riduzione di azoto e fosforo totali escreti, l'Azienda ha adottato tecniche alimentari riconosciute come BAT dal documento BAT Conclusion. In particolare viene applicata l'**alimentazione multifase**, di cui si riporta la descrizione come definita dal Documento succitato, al capitolo 4.10.1: "La miscela di mangime corrisponde alle esigenze dell'animale in modo più accurato in termini di energia, amminoacidi e minerali, a seconda del peso dell'animale e/o della fase di produzione".

Si rimanda al capitolo C3 nel quale vengono scritte tutte le tecniche alimentari adottate.

Ventilazione

La ventilazione nei capannoni è trasversale. Viene garantita dalla presenza di ventilatori aventi ognuno la portata di 40.000 mc/h. I ventilatori sono installati sui lati lunghi dei capannoni e consentono di ottenere la portata massima richiesta di circa 5-7 mc/h (per pollastre a fine ciclo nel periodo estivo, cioè le condizioni più sfavorevoli).

Sono presenti n. 23 ventilatori (n.8 nel capannone 1, e n. 15 nel capannone 2), che permettono di spostare grandi volumi di aria ad alta velocità, rimuovendo il massimo del calore e producendo un effetto raffrescante. L'ingresso dell'aria avviene dalle finestrate poste sul lato lungo opposto a quello dei ventilatori.

La ventilazione permette anche di abbattere leggermente il tenore di umidità della pollina ricadente sui nastri trasportatori.

Riscaldamento

L'allevamento di pollastre necessita di un ambiente con temperature e umidità adeguate. Il riscaldamento è garantito dalla presenza di n. 7 gruppi aerotermici alimentati a metano, di potenza pari a 60.000 kcal (69,8 kW), installati all'esterno sui lati lunghi dei due capannoni.

Sono presenti n. 3 riscaldatori nel capannone 1, e n. 4 nel capannone 2.

Raffrescamento

Il sistema di raffreddamento è formato da n. 1 pompa a 70 Baer per ogni capannone che spinge l'acqua attraverso delle tubazioni con ugelli poste davanti alle finestre. L'acqua, uscendo ad altissima pressione, crea una nube sotto cappa e l'aria che la attraversa si carica di umidità e si raffredda permettendo un abbassamento della temperatura. Il sistema è attivato principalmente nei mesi estivi qualora si rilevassero temperature troppo alte.

C2- VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO

Opzioni considerate e proposta del gestore

Di seguito vengono trattati gli impatti ambientali attesi dallo svolgimento dell'attività di allevamento avicolo per una potenzialità massima di 10.000 capi, della tipologia pollastre, per le matrici interessate.

L'adeguamento dell'installazione con riferimento alla potenzialità massima autorizzata (implementata da 102.960 capi a 110.000) è stata valutata non ascrivibile alle casistiche individuate all'art. 6, comma 9, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto non si ravvisano effetti significativi negativi sull'ambiente. Il progetto è stato altresì valutato, ai sensi della L.R. 4/2018, non assoggettato alle casistiche previste, sia perché è verificato il rispetto del rapporto previsto nell'Allegato B, punto B.2.5.), sia perché la modifica non interessa modifiche progettuali, strutturali né gestionali.

C2.1 – EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono principalmente dall'attività di ricovero degli animali, dallo stoccaggio degli effluenti e dallo spandimento su suolo agricolo. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, originate dal contatto fra le deiezioni animali e l'aria e dalle trasformazioni della sostanza organica per ossidazione e fermentazione anaerobica.

In questo caso specifico, le emissioni di tali molecole provengono dalla sola fase di stabulazione, in quanto la pollina prodotta viene allontanata dal sito ogni 3-4 giorni, per cui non si ha una fase di stoccaggio. Inoltre la maggior parte dell'effluente prodotto è ceduto ad impianti biogas, per cui sono ridotte anche le emissioni dalla fase di spandimento. Nel sito è presente una concimaia scoperta, il cui uso è limitato solo a condizioni di impossibilità dell'impianto digestore a ricevere la pollina fresca. Si rileva anche la modesta formazione di polveri.

Con riferimento alla Planimetria 3A-3B-3D (Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018) e alla Scheda Tecnica E presentate in data 15/03/2018, i punti di emissione corrispondono a:

- finestre dei ricoveri per il ricambio dell'aria;
- silos per il contenimento dei mangimi (punti di emissione E1-E2-E3)
- 23 ventilatori per il ricircolo dell'aria nei capannoni (punti di emissione E1.1-E1.8 nel capannone 1, ed E2.1-E2.15 nel capannone n.2)
- platea scoperta;
- generatore di emergenza (punto di emissione E4)

Per quanto riguarda le misure adottate ai fini del contenimento della dispersione di polveri ed odori, l'azienda ha applicato i seguenti sistemi di mitigazione:

- abbeveratoi antispreco;
- centralina elettronica per il mantenimento delle condizioni ambientali ottimali interne ai capannoni (benessere animale);

- rimozione frequente della pollina dai nastri trasportatori sottostanti le gabbie (tecnica BAT n. 31.a).

L'adeguata **ventilazione** è garantita dal sistema trasversale che prevede l'installazione dei ventilatori sul lato lungo e le finestre sul lato opposto. Pur non essendo presenti nastri ventilati, le deiezioni si presentano con adeguato tenore di sostanza secca per tutta la durata del ciclo, in quanto viene mantenuta una temperatura interna che favorisce l'asciugatura della pollina e contribuisce a limitare i processi di fermentazione che portano alla formazione di ammoniaca e sostanze organiche odorogene.

Per il **riscaldamento** degli ambienti sono installati n. 7 gruppi aerotermici (R) alimentati a metano. Il sistema è a scambio diretto, e attivato generalmente a inizio ciclo nel periodo invernale. Le emissioni sono ritenute trascurabili.

Nell'insediamento è presente un **generatore di emergenza** (E4), alimentato a gasolio, posto all'interno di un locale in prossimità dell'accesso all'installazione. L'emissione ad esso associata è ascrivibile a quelle degli impianti compresi alla lettera bb) punto 1, Parte I dell'Allegato IV alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e pertanto, in quanto scarsamente rilevante, ai sensi dell'art. 272 comma 1 del medesimo decreto, non è sottoposta ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269. A tale emissione non si applicano valori di emissione ai sensi del combinato disposto del punto 5) paragrafo C dell'allegato 3A della DGR 2236/09 e s.m.i. e del punto 3, della Parte Terza, dell'allegato I alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. resta fermo che il gasolio utilizzato come combustibile per il gruppo elettrogeno di emergenza, deve rispettare le caratteristiche di cui alla sezione 1, Parte II, dell'allegato X, alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Stima delle emissioni di ammoniaca e metano

Per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano l'Azienda ha effettuato il calcolo tramite il programma IPPC-Net, creato dal CRPA di Reggio Emilia, e attualmente riconosciuto dalla Regione.

Il modello permette di valutare l'effetto che diverse tecniche di gestione dell'allevamento possono avere sull'ammontare delle emissioni annuali in atmosfera e di quantificare, tramite una stima, le emissioni totali, suddividendole nelle diverse fasi di allevamento (stabulazione, trattamento, stoccaggio e spandimento su suolo). Tale metodo di calcolo è utilizzabile per la stima delle emissioni di ammoniaca in atmosfera sino a che non sarà disponibile un sistema più accurato, riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.

Di seguito si riportano i risultati derivanti dall'applicazione del Software Net-IPPC, basato sul ciclo di 110.000 pollastre, corrispondenti a 88 t peso vivo.

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Net-IPPC – Ammoniac (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	6,4	-
Stoccaggio	-	5

Si segnala che le emissioni di metano provenienti dalla fase di stoccaggio sono state stimate considerando lo stoccaggio totale della pollina in azienda, condizione che di fatto è limitata nel tempo (stoccaggio temporaneo su platea) alle sole condizioni di necessità/emergenza, qualora il detentore sia impossibilitato alla ricezione immediata dell'effluente.

Il documento europeo BAT Conclusions, pubblicato il 21/02/2017, dispone il rispetto del **limite di emissione di ammoniaca (BAT-AEL)** per ogni ricovero presente nell'installazione IPPC, indicando anche le categorie animali di riferimento. Nel caso di specie, non sono previsti limiti prescrittivi per la tipologia "pollastre", per cui i dati ottenuti di seguito riportati, sono da considerarsi quali parametri per la valutazione annuale delle performance gestionali/ambientali, che non hanno carattere prescrittivo.

Codice Capannone	Categoria capi allevati	Net-IPPC – NH ₃ (kg NH ₃ /posto animale/anno)	Intervallo limite di emissione BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Capannone 1	pollastre	0,06	Non presente
Capannone 2	pollastre	0,06	

Il software NetIPPC, con riferimento alla sola fase di stabulazione, stima una produzione di ammoniaca di 6.403 kg/anno, proveniente dai due ricoveri, calcolato su una presenza massima di 110.000 capi. I due ricoveri, avendo le medesime caratteristiche impiantistiche e tipologia di capo allevato, vengono considerato come unico complesso.

Stima delle emissioni di ammoniaca dai ricoveri

6.403 kg NH₃/anno : 110.000 capi/ciclo = 0,06 kg NH₃/posto animale/anno

L'azienda ha inoltre stimato le emissioni di ammoniaca, effettuando un **bilancio di massa** in base al quantitativo di azoto escreto, utilizzando il flusso di azoto totale e il coefficiente di volatilizzazione pari a 0,3 (dal DM 5046/2016), e ottenendo un valore in linea con quanto stimato tramite il software NetIPPC, pari a 0,075 kg NH₃/posto animale/anno. La stima delle emissioni ammoniacali tramite bilancio di massa si basa sulle caratteristiche del mangime realmente consumato.

L'Azienda mette in atto modalità gestionali di contenimento delle emissioni, alcune di queste non contemplate dal programma di calcolo Net-IPPC. In particolare si rileva che:

- non viene contemplata la tipologia di stabulazione adottata in azienda;
- la ventilazione forzata permette un ricambio d'aria che favorisce l'asciugatura della lettiera, ottenendo un adeguato tenore di sostanza secca e conseguente riduzione della formazione di ammoniaca;
- la rimozione frequente della pollina dai nastri trasportatori e successiva cessione a terzi limita la presenza di sostanze odorigene persistenti interne ai ricoveri;
- applicazione delle tecniche riconosciute come BAT per quanto riguarda la stabulazione e l'alimentazione dei capi.

Emissioni di polveri

Le emissioni diffuse, derivanti dai silos di stoccaggio mangime (E1-E3) sono di entità trascurabile, in quanto la fase di carico viene effettuata direttamente dai mezzi conferenti tramite coclea, e la tramoggia di carico è dotata di una calza che entra nel silo e accompagna la caduta del mangime all'interno (BAT 11.a.5).

Emissioni odorigene

L'Azienda ha redatto uno studio di impatto delle sostanze odorigene, ai sensi dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., sulla base delle linee guida riconosciute a livello regionale (Emilia Romagna e Lombardia), presentato nell'ambito della procedura di riesame AIA (Elaborato Luglio 2018 – PGRA/2018/8976 del 11/07/18).

Dalla documentazione prodotta si evince un contributo dell'azienda all'emissione e diffusione di sostanze odorigene compatibile con l'attività di allevamento di pollastre in gabbia e con l'applicazione delle BAT di settore per la riduzione delle emissioni di ammoniaca e odori. A distanze inferiori a 500 m dal confine dell'azienda sono presenti 16 recettori rappresentati da edifici ad uso residenziale ma non risultano al momento segnalazioni di disagio olfattivo presso la popolazione residente imputabili all'attività in oggetto.

In ragione delle emissioni previste, e dall'assenza di segnalazioni, si ritengono al momento sufficienti gli accorgimenti tecnici e gestionali posti in essere dall'azienda:

- presenza e costante verifica e manutenzione della fascia alberata perimetrale;
- utilizzo di mangimi a basso contenuto proteico additivati di aminoacidi sintetici (quali lisina e metionina) e di promotori della digestione;
- cessione della pollina con frequenza almeno settimanale;
- utilizzo di nastri trasportatori coperti e copertura dei mezzi di trasporto.

Le succitate valutazioni si riferiscono allo stato attuale dell'allevamento, per cui si renderà necessario un aggiornamento della valutazione sulle emissioni a seguito dell'aumento della potenzialità massima, ritenendo sufficiente, in considerazione delle valutazioni sopra riportate, la redazione della Relazione di Livello 1 prevista da ARPAE.

C2.2 – PRELIEVI E SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti corrispondono a:

- Acque reflue domestiche: provengono dal servizio igienico dell'allevamento, recapitanti in acque superficiali (S1);
- Acque meteoriche di dilavamento delle aree impermeabili scoperte;
- Acque pluviali: i pluviali recapitano su nudo terreno;

L'unico scarico convogliato di acque reflue presente nel sito IPPC è riconducibile allo scarico di **acque reflue domestiche** provenienti dal locale di servizio per i dipendenti costituito da spogliatoio e servizio igienico, presente nel Capannone n.2. Lo scarico è stato adeguato come autorizzato con AIA n. 3039 del 14/09/2012. la linea di trattamento delle acque reflue domestiche è costituita da un pozzetto degrassatore, una fossa Imhoff, un filtro batterico anaerobico e un pozzetto di ispezione/campionamento, posto prima del recapito in acque superficiali (S1), confluyente nel fosso di via Bassa. I manufatti di trattamento sono dimensionati in funzione del n. di A.E. (1 A.E.), in conformità a quanto previsto dalla Tabella A e nel rispetto dei criteri fissati dalla tabella B della DGR 1053/2003.

Le aree scoperte impermeabili che danno origine alle **acque meteoriche di dilavamento**, sono quelle interessate dalle operazioni di carico/scarico animali e quelle antistanti le ventole di aerazione. Queste sono gestite tramite apposite procedure definite dal Piano di gestione delle aree impermeabili, redatto ai sensi della DGR 286/2005. Lungo il perimetro dei capannoni le aree pavimentate in calcestruzzo scoperte hanno una estensione complessiva di 1.657 mq e le acque meteoriche di dilavamento si disperdono sul nudo terreno. Il Piano è stato formalizzato nel documento del 24/07/2014 (ns. PG 64800/2014) e aggiornato nella procedura di riesame (capitolo 9.5.3. della Relazione Tecnica del 15/03/2018).

Le coperture degli edifici hanno una estensione pari a 2.117 mq, e i **pluviali** di dilavamento delle coperture recapitano su nudo terreno. Non è presente una linea bianca di convogliamento delle acque al fosso.

All'ingresso dell'installazione è presente una piazzola cementata dedicata alla **disinfezione mezzi** tramite nebulizzazione della soluzione con pompa manuale a spalla. La soluzione viene direttamente spruzzata sulle ruote dei mezzi in ingresso allo scopo di neutralizzare eventuali microorganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento. Tale modalità di disinfezione crea una esigua quantità di sgrondo che ricade sulla pavimentazione impermeabile ed evapora. Tuttavia, come previsto nell'AIA n.764 del 06/03/2015, è stato installato un pozzetto, munito di valvola a chiusura manuale, per la raccolta delle acque di sgrondo della disinfezione, qualora per problemi igienico sanitari sia necessaria una disinfezione più spinta dei mezzi. Il gestore è tenuto al controllo dello stato del pozzetto e alla sua periodica pulizia.

La planimetria di riferimento è la Tavola 3A-3B-3D (Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018).

C2.2.1 – APPROVVIGIONAMENTO IDRICO

L'**approvvigionamento idrico** è garantito dal collegamento alla linea dell'acquedotto comunale.

Il consumo idrico è prevalentemente legato alle necessità fisiologiche degli animali e varia in base al numero di capi presenti e alla quantità di mangime utilizzata, oltre che alla stagionalità (in estate si hanno i picchi di consumo derivanti dall'aumento per abbeveraggio e operazioni di raffrescamento per sopperire alle alte temperature).

A seguito dell'incremento della potenzialità massima da 102.960 capi a 110.000 capi si stima un aumento dei consumi da 2.650 m³/anno a 3080,5 m³/anno. L'aumento è sostanzialmente riconducibile all'abbeveraggio, mentre per le altre attività resta pressoché invariato. Di seguito si evidenziano i consumi:

- alimentazione animale: 2.850 m³/anno;
- raffrescamento: 190 m³/anno;
- lavaggio locali: 10,5 m³/anno (generalmente effettuato una volta all'anno);
- disinfezione: 10 m³/anno;
- servizi igienici: 20 m³/anno.

L'azienda, al fine di limitare il consumo di risorsa idrica, utilizza linee di abbeveraggio "antispreco" ed effettua la pulizia dei locali a secco. Inoltre per monitorare i consumi ha installato due contatori per misurare il prelievo.

I consumi sono desunti dalla Scheda Tecnica F presentata il 10/07/2018 (PGRA/2018/8976).

C2.3 – RIFIUTI

L'azienda ha organizzato un sistema di raccolta dei rifiuti codificati con codice CER e depositati in aree identificate, poste nel proservizio (D5). La gestione è quindi svolta secondo il criterio di deposito temporaneo, ai sensi dell' art. 183, lettera b.b., comma 2 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La produzione di rifiuti è variabile nel tempo sia per qualità sia per quantità, sulla base dell'attività di allevamento e manutenzioni generali. In azienda sono presenti:

Codice CER	Tipologia
CER 070213	Rifiuti plastici
CER 160103	Pneumatici fuori uso
CER 150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminanti da tali sostanze
CER 180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni (imballaggi vaccini)
CER 160213*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
CER 200304	Fanghi delle fosse settiche

In prevalenza vengono prodotti rifiuti da imballaggio e da manutenzione.

I rifiuti da imballaggio sono costituiti da cartone e da plastica (contenitori degli antibiotici, vaccini, disinfettanti, ecc).

I rifiuti provenienti dalle attività di manutenzione, sono costituiti da pezzi rotti sostituiti e rifiuti da demolizione che vengono raccolti in modo differenziato e affidati a ditte autorizzate per il recupero o lo smaltimento.

La pulizia dei sistemi di trattamento delle acque domestiche, e lo smaltimento delle eventuali acque reflue raccolte nel pozzetto a tenuta della vasca di disinfezione mezzi, è affidata a ditte esterne che smaltiscono periodicamente i reflui come rifiuti.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie automezzi in quanto la manutenzione dei mezzi agricoli è fatta presso soggetti esterni.

Le carcasce di animali morti, sono in un primo momento stoccate nell'apposita cella frigorifera posta all'interno del proservizio (D5) e successivamente consegnate a ditta specializzata. Queste sono escluse dal campo di applicazione del D.Lgs. 152/06 (Articolo 185, comma 1), ma vengono gestite ai sensi del regolamento CE 1069/09 (ex 1774/02).

La planimetria di riferimento è la Tavola 3A-3B-3D (Planimetria Generale - acquisita al PGRA/2018/3472 del 15/03/2018).

C2.4 – GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

L'allevamento produce esclusivamente effluenti palabili, in quanto, nonostante la stabulazione sia in batteria di gabbie con nastri trasportatori sottostanti, il sistema di ventilazione trasversale permette una riduzione del tenore di umidità della pollina, evitando la formazione del liquame.

L'allestimento interno di entrambi i capannoni di ricovero pollastre è costituito da batterie di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina. Sotto alle gabbie, per ogni piano, è quindi installato un nastro su cui ricadono le deiezioni. I nastri vengono azionati manualmente e convogliano la pollina dei rispettivi piani in testata al capannone, dove un altro nastro trasportatore di plastica inclinato la convoglia direttamente nel cassone dell'automezzo. La rimozione della pollina dai nastri è effettuata almeno 2 volte a settimana.

La pollina rimossa viene trasportata all'impianto biogas con cui sono in essere i contratti di cessione.

A fine ciclo, una volta svuotati i capannoni dai capi, si provvede alla pulizia a secco tramite spazzatrici e aria compressa delle strutture presenti. I residui solidi della pulizia (polvere e pollina) vengono caricati sul cassone e ceduti a terzi, oppure stoccati nella platea di stoccaggio.

Generalmente, una volta all'anno, viene effettuato il lavaggio delle strutture dei capannoni, utilizzando idropulitrici ad alta pressione. L'acqua di lavaggio prodotta viene accumulata nelle fosse trasversali a tenuta (alloggio dei nastri trasportatori) ed avviata a fertirrigazione nei terreni circostanti, qualora sia priva di sostanze contaminanti.

Non ci sono vasche interrate a servizio dei ricoveri.

La pollina prodotta è generalmente ceduta a impianti per la produzione di biogas, tuttavia l'Azienda ha la facoltà di cedere anche ai fini agronomici, nel rispetto delle dichiarazioni rese tramite Comunicazione di utilizzazione agronomica.

Qualora l'Azienda volesse utilizzare parte della pollina prodotta per utilizzo agronomico, dovrà aggiornare le valutazioni relative la matrice emissioni in atmosfera e successivamente la Comunicazione di Utilizzazione agronomica degli effluenti.

L'Azienda è tenuta al rispetto di quanto disposto dalla normativa di settore per quanto riguarda la gestione degli effluenti zootecnici, pertanto tenuta alla redazione della Comunicazione di utilizzazione agronomica in qualità di produttore di effluenti (azoto superiore a 6.000 kg).

Platea di stoccaggio

L'attività dell'Azienda è costituita da 2,5 cicli all'anno per una durata di circa 120 giorni ognuno, con una produzione di pollina pari a circa 1.496 m³/anno. Il volume di stoccaggio richiesto per tutto l'effluente prodotto è pari a circa 268 mc.

L'Azienda ha realizzato nel 2009 una platea impermeabile in cemento per lo stoccaggio della pollina prodotta, con cordolo di 15 cm, avente una superficie di 134 mq, sprovvista di pozzetto di raccolta percolati, avente capacità utile di 268 mc totali. Dal momento che abitualmente l'Azienda cede tutto l'effluente prodotto (periodicamente ogni 2/3 volte alla settimana) ad impianti di produzione biogas, e che la platea è utilizzata solo per stoccaggio temporaneo in caso di necessità (ad esempio fermata dell'impianto biogas) si ritiene sufficiente la dimensione della struttura. Dovrà essere prevista la realizzazione di un pozzetto a tenuta per l'eventuale raccolta di liquidi di sgrondo.

Attualmente la totalità dell'effluente prodotto viene caricato sul cassone del mezzo di trasporto e avviato direttamente agli impianti di biogas. La platea viene quindi usata esclusivamente in caso di necessità di stoccaggio temporaneo. In questo caso, la pollina stoccata viene coperta da telo impermeabile fissato ai bordi del perimetro della piazzola in modo da evitare la ricaduta di eventi meteorici sul cumulo.

La seguente tabella evidenzia, sulla base della potenzialità massima di allevamento e dello svolgimento di 2,5 cicli/anno, che il volume utile di stoccaggio è sufficiente per il contenimento di tutte le deiezioni prodotte.

Ricovero	Tipo di stoccaggio	Effluente prodotto (m ³ /anno)	Volume utile di stoccaggio platea (m ³)	Necessità di stoccaggio a 90 g (m ³)
Capannone n. 1	Batterie di gabbie con nastri	544,3	268*	369
Capannone n. 2	Batterie di gabbie con nastri	952,5		
Totale		1.496,8		

*l'uso della platea è solo in caso di emergenza con stoccaggio temporaneo coperto dell'effluente.

L'Azienda in questi anni ha provveduto alla redazione e trasmissione, tramite il Portale Gestione Effluenti, della Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti (ultima Comunicazione di modifica n. 20494-PGRA/2018/10472 del 09/08/2018).

C2.5 – EMISSIONI SONORE

L'azienda, in sede di Riesame, ha presentato la relazione di impatto acustico – datata Luglio 2017, redatta sulla base delle Linee Guida regionali (DGR 2411 del 29/11/2004), e ai sensi della D.G.R. 673/2004, oltre che la Dichiarazione, redatta ai sensi della L.447/95, asserendo che l'aumento di potenzialità da 102.960 capi a 110.000 capi non implica la modifica di alcuna impianto già presente e valutato, né l'ampliamento strutturale dei fabbricati.

L'allevamento è posto a meno di 500 m da ricettori sensibili, e si occupa della fase di accrescimento delle pollastre, specie considerata non rumorosa.

L'allevamento è zonizzato in Classe III "Aree di tipo misto" e quindi soggetto al rispetto dei limiti assoluti di immissione diurni di 60 dBA e notturni di 50 dBA, secondo il Piano di zonizzazione acustica approvato dal Comune di Alfonsine (D.C.C. n. 24 del 16/04/2009). Anche i ricettori siti in comune di Argenta sono inseriti in classe acustica III per cui soggetti al rispetto degli stessi limiti sopra riportati, come da Piano approvato dal Comune di Argenta (D.C.C. n. 89 del 05/10/2009)

Le **sorgenti** responsabili di influenzare i livelli ambientali sono riconducibili a:

- Ventilatori impianto aerazione dai due capannoni;
- Riscaldatori impianto di riscaldamento;
- Operazioni di caricamento silos;
- Nastri carico pollina;
- Sistema di raffrescamento;
- Cella frigorifera;
- Generatore elettrico;
- Mezzi di trasporto interne ed esterni.

I **ricettori** individuati sono principalmente le abitazioni vicine all'impianto. Poco distante, circa 500 m a nord-est, sorge la località di Menate. Alcuni ricettori, ubicati a Nord oltre la Via Bassa, appartengono al comune di Argenta.

Dalla documentazione presentata, comprensiva della valutazione sull'aumento del numero dei capi, emerge il rispetto dei limiti. Risulta inoltre non applicabile il limite differenziale, in quanto le prove effettuate mostrano livelli sonori inferiori a 50 dB nelle ore diurne e inferiori a 40 dB nelle ore notturne.

Si rileva tuttavia che, i livelli di pressione sonora alla facciata dei ricettori sensibili, individuati nelle vicinanze dell'allevamento, che interessano il tempo di riferimento notturno (dalle ore 22:00 alle ore 06:00), prevedono valori prossimi al limite di applicabilità del criterio differenziale. Per cui assume un'importanza strategica l'esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie su tutte le sorgenti presenti, al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora riportati nel documento esaminato.

La documentazione presentata dall'Azienda, nell'ambito della procedura di riesame, è altresì finalizzata ad argomentare l'esclusione dell'applicabilità della BAT 9 relativa alla necessità di dotare l'installazione di un Piano di monitoraggio e controllo delle sorgenti acustiche. In particolare si rileva che:

- l'Azienda non ha mai ricevuto esposti e/o segnalazioni da parti di privati ubicati nelle immediate vicinanze relativamente la matrice rumore;
- le verifiche strumentali effettuate nel 2017 evidenziavano il rispetto dei valori limite di zona della classificazione acustica comunale, e dei valori limite differenziali;
- l'Azienda effettua annualmente operazioni di manutenzione preventiva periodica delle sorgenti presenti nell'installazione;
- sono state poste in essere misure di mitigazione della propagazione delle emissioni di rumore (barriera perimetrale);
- sono previsti controlli strumentali atti alla verifica del mantenimento dei livelli di pressione sonora, individuati nel Piano di Monitoraggio.

La proposta dell'Azienda di variazione della periodicità dei controlli strumentali da triennale a quinquennale, è sospesa fino all'effettuazione della verifica di collaudo che sarà prevista al primo accasamento con aumento della potenzialità.

C2.6 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

L'area sulla quale sorge l'allevamento è una zona agricola e in passato non sono mai state causate contaminazioni del suolo, pertanto non sono mai stati attuati interventi di bonifica. Nell'area non sono presenti serbatoi interrati. Non sono presenti coperture in cemento amianto. L'approvvigionamento di gasolio avviene all'occorrenza, non ci sono depositi di stoccaggio in azienda.

L'attività di allevamento può determinare possibili contaminazioni del suolo e/o delle acque sotterranee in base alle dotazioni impiantistiche presenti nel sito e alle diverse modalità gestionali adottate dal gestore. Nell'ottica di una gestione attenta agli aspetti ambientali, vengono di seguito descritte le attività potenzialmente riconducibili allo sviluppo di effetti negativi sull'ambiente e gli accorgimenti tecnici e gestionali messi in atto per evitarli e/o limitarli.

In questo caso particolare:

- I disinfettanti e detergenti sono utilizzati da personale adeguatamente formato, nel periodo di fermo dell'allevamento, previa diluizione con acqua, e spruzzato mediante nebulizzatori. Viene stoccato in taniche all'interno di locali dell'allevamento dotati di pavimentazione impermeabile.
- Il gasolio è acquistato per il rifornimento dei mezzi meccanici e per l'eventuale funzionamento del generatore di emergenza. E' stoccato in una cisterna a tenuta fuori terra in conformità alle vigenti disposizioni di legge. La cisterna è dotata di un bacino di contenimento e posta sotto una tettoia;
- I vaccini sono acquistati e conservati nel frigorifero dedicato. I farmaci vengono acquistati al momento ed utilizzati immediatamente, solo in caso di necessità vengono fatte scorte. In questo ultimo caso la scorta viene tenuta in azienda solo pochi giorni, e comunque all'interno del locale tecnico, in appositi contenitori.
- I prodotti per la demuscazione e derattizzazione, vengono stoccati all'interno del locale proservizio, avente pavimentazione impermeabile, all'interno di scatole o taniche a secondo della natura del prodotto. Le esche vengono disposte secondo protocolli definiti e segnalata la loro presenza, comunque utilizzata tramite appositi contenitori impermeabili che la protegge da eventi meteorici e permette l'ingresso del bersaglio;
- Gli effluenti zootecnici vengono frequentemente allontanati tramite mezzi coperti, oppure in caso di necessità stoccati su platea impermeabile e coperti da telo impermeabile. La fase di carico della pollina, e di carico/scarico animali, avviene sulle piazzole cementate.
- Per le aree impermeabili l'Azienda ha predisposto un Piano di gestione delle aree scoperte, ai sensi della DGR 286/05.
- I rifiuti prodotti sono stoccati all'interno del locale tecnico/magazzino.

C2.6.1 - Relazione di Riferimento - art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il gestore, nell'ambito della procedura di riesame, ha presentato un aggiornamento della documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" di cui all'art. 29-ter comma 1), lettera m) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - parte Seconda, il cui esito ha evidenziato che nel caso in esame non sussiste il suddetto obbligo. In particolare le sostanze pericolose utilizzate nell'installazione sono riconducibili a disinfettanti e carburanti, stoccati in piccole quantità e gestiti in modo tale da non provocare danni all'ambiente.

Si rileva tuttavia la necessità di mantenere aggiornate nel tempo le Schede di sicurezza dei prodotti, ed eventualmente aggiornare la verifica di sussistenza sulla base delle quantità utilizzate.

Si segnala che l'affidamento di eventuali attività comportanti l'impiego di sostanze pericolose a Ditte terze, non esonera il Gestore dalle valutazioni e responsabilità inerenti la tutela del suolo e delle acque sotterranee; pertanto la valutazione di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento. Questa dovrà sempre risultare completa di tutte le informazioni relative a sostanze, quantitativi previsti, modalità di gestione e deposito all'interno del sito.

Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di questa ARPAE territorialmente competente, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla normativa vigente in merito.

C2.6.2 - Controlli programmati per acque sotterranee e suolo - art. 29 sexies, comma 6 bis- D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il Decreto legislativo n. 152 del 2006, così come modificato dal Decreto legislativo n. 46 del 2014, prevede all'art. 29 sexies, comma 6 bis, che *"fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, l'AIA programma specifici controlli almeno una volta ogni 5 anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni 10 anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli"*.

Su questo tema, la Regione Emilia Romagna, Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale, ha comunicato che, la corretta applicazione del citato art.29 sexies, comma 6 bis, è ancora oggetto di approfondimenti al tavolo tecnico nazionale Ministero Ambiente-Regioni, oltre che fra le Regioni contigue del bacino padano con cui solitamente la Regione Emilia Romagna si confronta e, contemporaneamente, è attivo un gruppo di lavoro Regione – ARPAE per la definizione dei criteri tecnici di valutazione delle proposte, basati anche sulle caratteristiche del sito dell'installazione; tale gruppo sta predisponendo un documento che contiene elementi tesi a favorire l'utilizzo dei dati conoscitivi in possesso della pubblica amministrazione.

L'Azienda sarà quindi chiamata ad adempiere a quanto verrà stabilito con apposito atto, nelle modalità e tempistiche previste dalla Regione Emilia Romagna.

C2.7 – ENERGIA

Consumo di energia

Il consumo di energia varia a seconda dell'età dei capi e del loro periodo di inserimento nei ricoveri, per cui si possono verificare differenze di consumo nei mesi estivi ed invernali.

E' presente un generatore di emergenza alimentato a gasolio.

L'**energia elettrica**, interamente prelevata dalla rete nazionale, con attestazione del consumo sulla base della fatturazione. Il consumo annuo di energia elettrica si attesta intorno ai 80.000 kWh/anno, ed è utilizzata per le seguenti attività aziendali:

- Ventilazione;
- Illuminazione;
- sistemi di alimentazione e abbeveraggio;
- Nastri trasportatori;
- Cella frigorifera per capi deceduti.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, considerando il consumo di energia elettrica, viene di seguito schematizzato:

Fase	Allevamento (wh/capo/giorno)	Bref (wh/capo/giorno)
Ventilazione	0,52	0,13-0,45
Illuminazione	0,06	0,15-0,40
Cella frigo	0,01	
Alimentazione	0,02	0,5-0,8

L'**energia termica**, prodotta a partire da riscaldatori a metano, è maggiormente utilizzata nella fase iniziale dell'accrescimento dei capi, dal momento che i pulcini hanno bisogno di un ambiente riscaldato. Per il riscaldamento vengono usati circa 4.234 mc di metano, con un consumo annuo di energia termica di circa 114.997 kWth/a.

Il fattore di consumo energetico per singolo capo, rapportato agli effettivi giorni di riscaldamento e di presenza del capo in un intero ciclo, risulta di 1,15 Wh/capo/giorno, quindi all'interno del range 3,7 – 5,7 wh/capo/giorno previsto dal BRef di riferimento per l'allevamento di broiler (tecnica assimilabile all'allevamento delle pollastre).

L'**indicatore di consumo** di energia per capo è pari a 1,94 wh/capo/giorno, ampiamente dentro al range previsto dal BRef (4,48-7,35 Wh/capo/giorno), di cui circa il 59% dato dal consumo di energia termica.

Il consumo di gasolio, stoccato in una cisterna posta su piazzola di contenimento e tettoia, è di circa 1.000 litri (movimentazione macchine agricole e generatore di emergenza).

L'installazione è dotata di generatore di emergenza, posizionato nel locale proservizio.

Produzione di energia

Non sono presenti impianti per la produzione di energia.

C2.8 – MATERIE PRIME

Le materie prime principalmente impiegate nel ciclo di allevamento avicolo si riferiscono a mangimi, disinfettanti e combustibili. I quantitativi utilizzati potrebbero subire lievi oscillazioni nel tempo, in base al numero di capi allevati, ai cicli svolti e alla stagionalità.

Di seguito una stima del consumo delle principali materie prime in ingresso all'allevamento.

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

Tipo di materia prima	Quantità annua stimata	Modalità di stoccaggio
Pulcini	275.000 capi	Capannoni n.1 + n. 2
Mangime	1.500 t	Silos D1+D2+D3
Gasolio	1.000 l	Cisterna fuori terra
Disinfettante Virocid	50 kg	Proservizio D5
Disinfettante Glutasan	50 kg	Proservizio D5

Tabella Materie Prime

I consumi idrici ed elettrici sono trattati negli specifici capitoli, rispettivamente capitolo C2.2.1 e C2.7.

Per quanto riguarda l'**alimentazione dei capi**, il mangime non è prodotto in azienda, ma consegnato da mangimifici della Romagna. Viene somministrata una miscela di cereali di varia pezzatura e privi di residui polverulenti. La tipologia di mangime è in linea con le indicazioni delle BAT Conclusions, per il settore allevamenti, e consente una riduzione dell'emissione di ammoniaca e di azoto e fosforo escreti. In particolare si rileva che nei giorni che compongono il ciclo produttivo, la tipologia di mangime viene diversificata sulla base dell'età dei capi e delle sue necessità alimentari. Si ha pertanto che la composizione del mangime varia a seconda della fase di crescita, ovvero in azienda viene applicata la BAT 3 e BAT 4 "alimentazione multifase" come definite 4.10.1. Tale tipologia di alimentazione è arricchita dall'utilizzo, di mangimi i cui componenti possono avere un effetto sulla riduzione delle escrezioni di fosforo e azoto.

In linea generale questa tipologia di alimentazione ha le seguenti caratteristiche:

- Riduzione costante e progressiva del tenore proteico: soddisfa i fabbisogni in aminoacidi, con benefici sul benessere animale, in quanto si ha una riduzione degli eccessi proteici (riduzione di turbe enteriche) con miglioramento dello stato della lettiera e del microclima del ricovero;
- Inserimento di amminoacidi sintetici: elevata digeribilità che permette una riduzione delle escrezioni azotate;
- Inserimento di enzimi: uso di enzimi quali fitasi e carboidrasi che permettono di sfruttare le proprietà nutritive di alcuni ingredienti, con aumento della digeribilità, riduzione delle escrezioni di azoto e fosfor, riduzione dell'incidenza delle lettiere bagnate.

C2.9 – SICUREZZA E PREVENZIONE DEGLI INCIDENTI

L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive per contenere o eliminare gli impatti stessi. In particolare si fa riferimento a procedure gestionali preventive, come ad esempio la registrazione dei consumi, effettuazione dei trattamenti, registrazione delle manutenzioni, ecc..

Le possibili emergenze analizzate sono:

- Variazione di temperatura;
- Interruzione erogazione corrente;
- Blocco della ventilazione o del sistema di riscaldamento;
- Rottura del sistema di distribuzione dell'acqua o mangime;

Le misure di intervento, l'analisi delle conseguenze e le relative azioni correttive sono state indicate ed elaborate dal gestore nel documento presentato in data 24/07/2014 (ns PG 64800/2014). viene inoltre previsto, come asserito nel documento di applicazione delle BAT, punto BAT2.c la formazione del personale ai fini della prevenzione.

La procedura prevede la registrazione degli eventi su apposita scheda e descrizione delle modalità di intervento.

Nell'installazione operano meno di 5 dipendenti. Il gestore è munito di un manuale relativo al Sistema di Gestione Ambientale in applicazione a quanto richiesto dal documento BAT Conclusion (BAT 1). Tale documento sarà da implementare sulla base delle linee guida fornite da ARPAE e della Regione Emilia Romagna.

**C3 - VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E POSIZIONAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE RISPETTO ALLE BAT**

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT per il settore degli allevamenti, è costituito dalla *Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017)*. Tale documento stabilisce le conclusioni sulle BAT – Best Available Techniques concernenti le attività indicate al punto 6.6 dell'Allegato I alla Parte Seconda, Titolo III- bis, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Inoltre, per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali si è tenuto conto anche del confronto con le BAT trasversali sotto riportate per le parti interessate:

- il BRef “General principles of Monitoring” adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- allegati I e II al D.M. 31/01/2005 pubblicato sul supplemento ordinario n. 107 della Gazzetta Ufficiale – serie generale 135 del 13/06/2005:
 - a) “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D.Lgs. 372/99 (oggi sostituito dal D.Lgs. 152/06-ndr)”;
 - b) “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;
- il BRef “Energy efficiency” di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet “eippcb.jrc.es”, formalmente adottato dalla Commissione Europea
- *Linee guida per la riduzione delle emissioni in atmosfera dalle attività agricole e zootecniche, ai sensi dell'accordo di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento della qualità dell'aria nel Bacino Padano del 19/12/2013.*

Il gestore ha confrontato in maniera puntuale l'allevamento oggetto di Riesame con quanto previsto dalla Decisione di esecuzione (EU) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017. Le MTD adottate nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento il succitato Documento BAT Conclusion, sono di seguito elencate, raggruppate per tematica e tipo di lavorazione. Come previsto all'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella G.U. dell'Unione europea delle decisioni sulle conclusioni sulle Bat, l'installazione deve essere conforme a tali disposizioni, per entro e non oltre il 21/02/2021.

C3.1 – CONFRONTO CON LE BAT CONCLUSION - SETTORE ALLEVAMENTI

BAT 1 – Sistema di gestione ambientale		
BAT 1	Applicata in parte Adeguamento entro il 31/12/2020	Attuazione e rispetto di un sistema di gestione ambientale che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions. <i>L'azienda ha già sviluppato un Sistema di Gestione Ambientale che dovrà essere integrato e/o adeguato almeno con quanto richiesto ai punti 1-4-5-7a della BAT1. Il gestore dichiara che nell'allevamento in oggetto operano meno di 5 dipendenti.</i>

BAT 2 – Buona gestione dell'allevamento		
BAT 2a	Applicata in parte	Ubicare correttamente l'azienda agricola. <i>L'installazione è esistente, per quanto riguarda il rispetto delle distanze e le altre considerazioni sviluppabili in via progettuale non possono essere applicate. Tuttavia l'Azienda effettua il trasporto degli animali ed effluenti sempre a pieno carico, in modo da limitare i viaggi dei mezzi.</i>
BAT 2b	Applicata	Istruire e formare il personale. <i>Il personale addetto all'allevamento è adeguatamente formato per quanto riguarda la normativa pertinente le attività dell'allevamento, la cessione degli effluenti, il trasporto e lo spandimento agronomico, qualora effettuato, degli effluenti, oltre che la pianificazione delle attività, la gestione delle emergenze e la manutenzione delle attrezzature.</i>
BAT 2c	Applicata	Elaborare un Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>L'Azienda ha analizzato le criticità che possono verificarsi durante il ciclo di produzione e che possono generare impatti ambientali, anche se di entità non significativa, elaborando le relative azioni correttive. Tali misure di intervento sono dettagliate nel Piano di prevenzione degli incidenti e gestione delle emergenze ambientali (PGprovincia 64800/2014 del 24/07/2014), richiamate nel capitolo C2.9..</i>
BAT 2d	Applicata	Ispezione, riparazione e mantenimento delle strutture e attrezzature. <i>L'addetto effettua l'ispezione per verificare il corretto funzionamento dei sistemi di alimentazione degli animali, compresi i silos e le attrezzature di trasporto del mangime e dei sistemi di ventilazione e relativi sensori, al fine di verificarne il corretto funzionamento e lo stato di pulizia. Non sono presenti stoccaggi per i liquami, in quanto non vengono prodotti.</i>
BAT 2e	Applicata	Stoccaggio dei capi morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni. <i>I capi deceduti vengono stoccati in apposita cella refrigerata e gestita tramite ditta specializzata. Il controllo della mortalità dei capi viene effettuato quotidianamente.</i>

BAT 3 – Gestione alimentare – Azoto escreto		
Riduzione dell'azoto totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 3a	Applicata	Riduzione della proteina grezza per mezzo di una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili. <i>Nel mangime utilizzato il contenuto di proteina grezza consente una dieta N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.</i>
BAT 3b	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita.</i>
BAT 3c	Applicata	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza. <i>Il mangime utilizzato contiene amminoacidi essenziali calibrati in funzione della crescita dell'animale.</i>
BAT 3d	Non Applicata	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto. <i>Non vengono utilizzati additivi alimentari (enzimi o probiotici)</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti BAT-AEpL per le pollastre.		

BAT 4 – Gestione alimentare – Fosforo escreto		
Riduzione del fosforo totale escreto tramite applicazione di tecniche nutrizionali		
BAT 4a	Applicata	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adatta alle esigenze specifiche del periodo di produzione. <i>L'alimentazione è effettuata rispettando le necessità del processo di crescita utilizzando mangimi che contengono differenti ingredienti e formulazioni dietetiche adatte alle esigenze di crescita</i>
BAT 4b	Applicata	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi). <i>Il mangime utilizzato contiene fitasi.</i>
BAT 4c	Applicata	Uso difosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi. <i>Il mangime utilizzato contiene fosfati inorganici</i>
NOTA: L'azienda ha presentato copia dei cartellini del mangime attualmente utilizzato. Non sono previsti limiti		

BAT-AEpL per le pollastre.

Per la categoria pollastre non sono previsti valori di azoto e fosforo escreti (definiti valori soglia non prescrittivi BAT-AEpL). Il valore calcolato dal gestore viene comunque considerato come un **parametro di riferimento** per la valutazione delle performance ambientali dell'installazione. Il calcolo è stato effettuato in conformità a quanto previsto dalla BAT 24, utilizzando il modello predisposto dall'Università di Padova e ha riscontrato i seguenti valori:

Valori di riferimento per la specie di animale allevata - Pollastre	
Parametro	Calcolo da Bilancio di massa
kg N _{escreto} /posto animale/anno	0,251
kg P ₂ O ₅ escreto/posto animale/anno	0,148

BAT 5 – Utilizzo efficiente dell'acqua		
BAT 5a	Applicata	Registrazione del consumo idrico. <i>I consumi idrici sono registrati mensilmente in apposito registro.</i>
BAT 5b	Applicata	Individuazione e riparazione delle perdite. <i>In caso di manutenzioni straordinarie consistenti in interventi diversi da quelli effettuati di norma alla fine del ciclo e che richiedono sostituzioni di parti di macchinari e/o interventi di ditte esterne, il gestore, o l'operatore da lui incaricato dovrà registrare le informazioni predisposte nelle apposite Schede. Tali schede saranno raccolte in un opportuno raccoglitore e dovranno servire a valutare l'idoneità di interventi futuri e l'efficienza dei macchinari. Le schede saranno a disposizione degli organi di controllo presso l'azienda.</i>
BAT 5c	Applicata	Pulizia dei ricoveri e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione. <i>Periodicamente viene effettuata la pulizia con acqua tramite pulitori ad alta pressione. Qualora ci sia la necessità di effettuare il lavaggio, si utilizzeranno pompe ad alta pressione e bassa portata nebulizzando la soluzione disinfettante sulle pareti, lasciando il liquido spruzzato a contatto sulle superfici per espletare la sua azione disinfettante, fino a che tali superfici non sono asciugate, senza provocare sgrondo.</i>
BAT 5d	Applicata	Scegliere e utilizzare attrezzature adeguate per la categoria di animale specifica garantendo la disponibilità di acqua (ad libitum). <i>Utilizzo di abbeveratoi antispreco che forniscono la giusta quantità di acqua agli animali quando necessario.</i>
BAT 5e	Non Applicabile	Verifica ed eventuale adeguamento della calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile. <i>Le uniche perdite possibile sono riconducibili ad un malfunzionamento degli abbeveratoi. Quotidianamente viene effettuato il controllo per identificare eventuali perdite dagli abbeveratoi che nel caso vengono sostituiti.</i>
BAT 5f	Non Applicabile	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia. <i>Viene eseguito il lavaggio delle superfici con acqua, ma non si ritiene necessario riutilizzare acqua piovana anche in relazione alla ridotta quantità utilizzata.</i>

BAT 6 – Riduzione della produzione di acque reflue		
BAT 6a	Applicata	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile. <i>Non sono presenti reflui da trattamento dell'acqua.</i>
BAT 6b	Applicata	Minimizzare l'uso di acqua. <i>L'Azienda effettua la pulizia a secco meccanica dei ricoveri, e quando necessario vengono utilizzati pulitori ad alta pressione.</i>
BAT 6c	Applicata	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

		trattare. <i>Non sono presenti linee di trattamento dei reflui.</i>
--	--	--

BAT 7 – Riduzione delle emissioni di acque reflue

BAT 7a	Applicata	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame. <i>Le eventuali acque derivanti dalla piazzola di disinfezione sono stoccate in apposita vasca a tenuta e poi smaltite come rifiuto.</i>
BAT 7b	Non applicata	Trattamento delle acque reflue <i>Non ci sono acque reflue derivanti dall'attività da trattare, a parte le acque reflue domestiche che confluiscono nel punto di scarico SI.</i>
BAT 7c	Non Applicabile	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, irrigatore semovente, carbotte, iniettore. <i>L'Azienda non produce liquami zootecnici. Le eventuali acque di lavaggio delle strutture, raccolte negli alloggi dei nastri trasportatori, se prive di contaminanti vengono avviate a fertirrigazione.</i>

BAT 8 – Uso efficiente dell'energia

BAT 8a	Non Applicabile	Sistemi di riscaldamento/raffrescamento e ventilazione ad alta efficienza. <i>L'allevamento è esistente, per cui non sono applicabili sistemi ad alta efficienza come il recupero di calore con pavimento riscaldato e raffreddato.</i>
BAT 8b	Applicata	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria. <i>L'Azienda impiega sistemi tecnologici in linea con le norme previste per il benessere animale. Per il riscaldamento dei ricoveri, nei primi 15-20 giorni, vengono utilizzati riscaldatori a metano distribuiti in modo da rendere uniforme il calore all'interno dei ricoveri. Nella fase più avanzata del ciclo la ventilazione è automatizzata per mantenere il confort climatico adeguato ai capi.</i>
BAT 8c	Applicata	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico <i>Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda, limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.</i>
BAT 8d	Applicata	Impiego di una illuminazione efficiente sotto il profilo energetico. <i>Utilizzo di lampade fluorescenti ad alta efficienza e uso di sensori automatici per il controllo dell'illuminazione del ricovero.</i>
BAT 8e	Non Applicabile	
BAT 8f		<i>L'impianto è esistente e le tecniche non risultano applicabili.</i>
BAT 8g		
BAT 8h	Non Applicata	Applicazione della ventilazione naturale. <i>Adozione di un sistema di ventilazione forzata.</i>

BAT 9 – Emissioni sonore - Piano di gestione del rumore

BAT 9	Non Applicata.	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dagli esiti previsionali della valutazione acustica si è riscontrato il rispetto, per i ricettori sensibili individuati, dei limiti di immissione acustica previsti dalla zonizzazione comunale. Attualmente non sono comprovati casi di</i>
-------	----------------	---

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

		<i>inquinamento acustico.</i> <i>Sono comunque previsti interventi di controllo e manutenzione sulle apparecchiature e verifiche strumentali ogni 3 anni, per verificare il buon mantenimento delle apparecchiature e il rispetto dei limiti.</i>
--	--	---

BAT 10 – Emissioni sonore Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni di rumore		
BAT 10a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra azienda agricola e ricettori sensibili. <i>L'installazione è esistente.</i>
BAT 10b	Applicata in parte	Ubicazione delle attrezzature. <i>I recettori sensibili più vicini sono ubicati a Nord, Nord-Est e Nord-Ovest dell'installazione, ma essendo l'allevamento esistente non risulta possibile una variazione (a Sud) delle sorgenti. Tuttavia sono stati ubicati i contenitori dei silos in prossimità dell'ingresso dell'installazione in modo da minimizzare il movimento dei veicoli (BAT 10b.3).</i>
BAT 10c	Applicata	Misure operative. <i>Le misure operative previste dall'Azienda, atte alla riduzione della propagazione delle emissioni sonore, prevedono di somministrare l'alimentazione ai capi con le porte chiuse (BAT10c.1). Inoltre le attività potenzialmente rumorose vengono svolte durante il giorno, nelle giornate lavorative (BAT10c.3). Si evidenzia che la specie allevata non è considerata rumorosa.</i>
BAT 10d	Applicata	Apparecchiature a bassa rumorosità. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata. Il limitato numero di ventilatori presenti e il loro posizionamento, fa sì che non ci siano problematiche relative al rumore.</i>
BAT 10e	Non applicabile	Apparecchiature per il controllo del rumore. <i>L'attività in sé, per la tipologia di animali allevati, non è rumorosa e non è necessario utilizzare apparecchiature per il controllo del rumore.</i> <i>Le eventuali misurazioni strumentali delle emissioni sonore saranno eseguite con idonee apparecchiature da ditta esterna specializzata.</i>
BAT 10f	Applicata	Procedure antirumore. <i>Lungo il perimetro dell'installazione sono presenti delle barriere verdi che mitigano l'impatto visivo ed emissivo, contribuiscono anche alla mitigazione della propagazione del rumore, anche se in realtà l'attività in sé non è considerata rumorosa, per la tipologia di capo allevato, come dimostrato anche dalla relazione acustica.</i>

BAT 11 – Emissioni di polveri		
BAT 11a.1	Non Applicabile	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. <i>I capi sono allevati in gabbia, non c'è uso di lettiera.</i>
BAT 11a.2	Non Applicabile	Applicazione della lettiera fresca mediante tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente). <i>I capi sono allevati in gabbia, non c'è uso di lettiera.</i>
BAT 11a.3	Applicata	Applicare l'alimentazione ad libitum.
BAT 11a.4	Applicata	Uso di mangime umido.
BAT 11a.5	Parzialmente Applicata	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico. <i>Per il riempimento si usano delle maniche che entrano direttamente nei silos per evitare la formazione di polveri all'esterno.</i>
BAT 11a.6	Applicata	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con bassa velocità dell'aria nel ricovero.

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>Il numero di ventilatori presenti garantisce una corretta velocità dell'aria nel ricovero, sufficiente per consentire un benessere animale adeguato utilizzando il più possibile la ventilazione minima.</i>
BAT 11b	Non applicate	Adozione di particolari tecniche per la riduzione della concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i>
BAT 11c		Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento. <i>La tecnica non si ritiene essere necessaria dal momento che la tipologia di capi allevati produce relativamente delle basse emissioni di polveri.</i> <i>Per quanto riguarda la Tecnica 11c.7 – biofiltro, questa è applicabile a impianti di produzione liquami e quindi non applicabile per tipologia di allevamento.</i>

BAT 12 – Emissioni di odori – Piano di gestione degli odori

BAT 12	Non applicata	Applicabile solo nel caso in cui siano probabili o comprovati casi di disturbo ai ricettori sensibili. <i>Dalla relazione di valutazione previsionale delle emissioni odorigene (acquisita nell'ambito della procedura di Riesame con MNS – rif. PGRA/2018/3472 e PGRA/2018/8976), non emergono criticità legate alle emissioni odorigene. Quali misure di mitigazione/contenimento è presente una barriera verde antistante i ventoloni, sono utilizzati mangimi a basso contenuto proteico, e si effettua la cessione a terzi della pollina per produzione biogas almeno una volta alla settimana.</i> <i>Ad oggi non si sono verificate segnalazioni di casi di disagio olfattivo.</i>
--------	---------------	---

**BAT 13 – Emissioni di odori
Tecniche di prevenzione e riduzione delle emissioni degli odori**

BAT 13a	Non Applicabile	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola e i recettori sensibili. <i>Sia l'installazione sia i ricettori sono esistenti e le distanze non possono essere modificabili.</i>
BAT 13b	Applicata	Usare un sistema di stabulazione adeguato. <i>La tipologia di stabulazione è in batteria di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti per la rimozione frequente della pollina, la quale viene caricata direttamente sul cassone dell'autocarro per il trasferimento all'impianto biogas. La frequenza di allontanamento delle deiezioni avviene mediamente ogni tre giorni. La parziale essiccazione cui è sottoposto il materiale sui nastri e la frequenza di asportazione permette di ridurre le emissioni di ammoniaca già all'interno dell'edificio. La pollina si presenta quasi sempre con un tenore di sostanza secca superiore al 50% e non si ha quindi la produzione di odori molesti.</i> <i>La tecnica di stabulazione corrisponde alla BAT 31.a.</i>
BAT 13c	Applicata	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante applicazione di tecniche adeguate. <i>La ventilazione dei capannoni è forzata.</i> <i>Esternamente sono presenti delle barriere vegetali che creano turbolenze. Essendo l'installazione esistente, l'allineamento dell'asse del colmo in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento non è applicabile.</i>
BAT 13d	Non applicabile	Utilizzare un sistema di trattamento dell'aria. <i>Non applicabile in quanto non risulta necessaria, oltre ad essere economicamente non sostenibile.</i>
BAT 13e	Non Applicata	Utilizzare una adeguata tecnica di stoccaggio degli effluenti

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>Non si ha uno stoccaggio aziendale, in quanto la pollina prodotta viene periodicamente rimossa dai nastri e direttamente ceduta a terzi, senza stoccaggio in sito.</i>
BAT 13f	Non applicata	Minimizzare le emissioni di odori mediante la trasformazione degli effluenti (digestato/compost/ecc) prima dello spandimento, tramite tecniche adeguate. <i>L'Azienda cede tutti gli effluenti a terzi per la produzione di biogas. Non vengono effettuati spandimenti.</i>
BAT 13g	Non applicata	Utilizzare una adeguata tecnica per lo spandimento agronomico degli effluenti. <i>L'Azienda cede a terzi tutti gli effluenti. Non vengono prodotti liquami e non si effettua l'utilizzo agronomico degli stessi.</i>

BAT 14 – Emissioni nell'aria da stoccaggio di effluente solido

BAT 14a	Applicata	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido. <i>E' presente una platea in c.a. per l'eventuale stoccaggio temporaneo in cumulo dell'effluente solido. La tecnica è applicata solo in caso di necessità, per impossibilità del detentore di accogliere temporaneamente la pollina (esempio periodo di fermata dell'impianto biogas, ecc)</i>
BAT 14b	Applicata	Copertura i cumuli di effluente solido. <i>L'eventuale stoccaggio temporaneo della pollina, può avvenire in caso di necessità sulla platea aziendale. Il cumulo viene coperto integralmente con telo impermeabile che sborda all'esterno del perimetro della piazzola stessa.</i>
BAT 14c	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda.</i>

BAT 15 – Emissioni nel suolo e nelle acque da stoccaggio di effluente solido

BAT 15a	Non Applicabile	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone. <i>Non è presente una concimaia coperta in azienda.</i>
BAT 15b	Non applicata	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.
BAT 15c	Applicata parzialmente	Stoccare l'effluente solido su pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo. <i>L'eventuale stoccaggio temporaneo della pollina, può avvenire in caso di necessità sulla platea aziendale. Il cumulo viene coperto integralmente con telo impermeabile che sborda all'esterno del perimetro della piazzola stessa</i>
BAT 15d	Non applicabile	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento non è possibile. <i>L'effluente viene interamente ceduto a terzi. La piazzola in c.a. ha una capacità di stoccaggio inferiore alla necessità relativa al periodo di divieto, ed è usata solo in caso di necessità/emergenza.</i>
BAT 15e	Applicabile	Stoccare l'effluente solido in cumuli e piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso. <i>Non vengono effettuati cumuli, qualora fosse necessario saranno adottate le modalità previste dalla norma settoriale vigente</i>

BAT 16 - Emissioni da stoccaggio di liquame

BAT 16	Non Applicabili	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti né liquami, e non sono presenti vasche di stoccaggio.</i>
BAT 17		
BAT 18		

BAT 19 – Trattamento in loco degli effluenti		
BAT 19	Non Applicata	<i>L'Azienda attualmente non effettua alcun tipo di trattamento degli effluenti, ma effettua la cessione a terzi (o solo in caso di necessità l'utilizzo agronomico dell'effluente tal quale)..</i>

BAT 20 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione di azoto , fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque		
BAT 20 (a-b-c-d-e-g-h)	Applicabile	Tecniche per prevenire o ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico. <i>Di norma non vengono effettuati spandimenti agronomici, in quanto la lettiera è ceduta a terzi. Nell'eventualità di mandare a spandimento un quantitativo parziale o totale di lettiera, saranno adottate le modalità indicate nel regolamento regionale vigente in materia di utilizzazione agronomica. L'Azienda è tenuta alla redazione annuale del PUA solo nel caso di utilizzo agronomico degli effluenti. In merito alla BAT20.f, non sono presenti capannoni dedicati allo stoccaggio dell'effluente solido secco, in quanto l'unica tipologia di stoccaggio presente è la zona di stabulazione permanente del capannone di allevamento.</i>

BAT 21 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento liquame		
BAT 21	Non Applicata	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono prodotti liquami.</i>

BAT 22 – Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento Tecniche per la riduzione delle emissioni nell'aria di ammoniaca da spandimento		
BAT 22	Non Applicabile	Incorporazione dell'effluente nel suolo nel più breve tempo possibile. L'intervallo fra lo spandimento agronomico e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT è fissato in 0 – 4 ore (il limite può arrivare alle 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari). <i>Di norma non vengono effettuati spandimenti agronomici, in quanto la lettiera viene interamente ceduta a terzi per la produzione di biogas. Nell'eventualità di mandare a spandimento un quantitativo parziale di lettiera, saranno adottate le modalità indicate nel Regolamento regionale vigente in materia.</i> <i>L'azienda non dispone di mezzi per lo spandimento e aratura, qualora effettui lo spandimento nei propri terreni si avvale di ditta terza.</i>

BAT 23 – Emissioni provenienti dall'intero processo		
BAT 23	Applicata	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento suini, la BAT consiste nella stima o calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca utilizzando la BAT applicata all'Azienda Agricola. <i>L'Azienda, per la stima delle emissioni di ammoniaca e metano utilizza il programma Net-IPPC. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati per ogni ciclo.</i>

BAT relative al Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti
--

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

BAT 24a	Applicata	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali. Il calcolo deve essere effettuato una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio di azoto e fosforo totali escreti negli effluenti sarà effettuato tramite il bilancio di massa, utilizzando un metodo/software riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i> <i>Per la categoria pollastre, non è previsto un limite (BAT-AE_L) di azoto totale escreti e di fosforo totale escreti associato alla BAT, ma il calcolo ottenuto tramite il bilancio di massa è comunque considerato come un parametro indicativo delle performance ambientali dell'installazione che l'azienda si impegna a monitorare, nell'ottica del continuo miglioramento.</i> <i>Il metodo che l'azienda intende applicare è il modello di quantificazione delle escrezioni di azoto e fosforo negli allevamenti di avicoli proposto dall'Università degli Studi di Padova, aggiornato con i parametri previsti dal R.R.n.3/2017, e realizzato sulla base della DGR Veneto n. 2439/2007.</i> <i>I calcoli vertono sul reale consumo di mangime rapportato al n. di capi allevati (per il monitoraggio viene utilizzata la potenzialità effettiva).</i>
BAT 24b	Non applicata	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle analisi.</i>

BAT 25 – Monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca da ciascun ricovero

BAT 25a	Applicabile	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca sarà eseguito annualmente effettuando la stima mediante il bilancio di massa, solo a seguito dell'emanazione di uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna.</i>
BAT 25b	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 25c	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione. La stima deve essere effettuata una volta all'anno per ciascuna categoria di animali. <i>La stima viene effettuata attraverso fattori di stima standardizzati. In particolare l'Azienda ha fornito il rapporto derivante dall'utilizzo del programma Net-IPPC. Il monitoraggio dovrà verificare la conformità annuale dei valori di emissione dai ricoveri rispetto a quanto autorizzato. La stima annuale si effettua sulla consistenza effettiva dell'installazione, ovvero utilizzando come dati di partenza il numero di capi effettivamente accasati, prendendo in considerazione il caso più critico (ciclo con ingresso del numero di capi maggiore).</i>

BAT 26 – Monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

BAT 26	Non Applicata	Tecniche per il monitoraggio delle emissioni di odori. Applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati. <i>La tecnica non viene applicata in quanto l'installazione in esame non presenta problematiche odorigene probabili o comprovate presso i recettori sensibili. Non sono pervenute segnalazioni in merito.</i> <i>Dalla Relazione dell'impatto odorigeno presentata, non emerge la possibilità di situazioni di disagio olfattivo ai recettori sensibili. Qualora</i>
--------	---------------	---

**ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola**

		<i>venisse comprovato un disagio olfattivo ai recettori (per esempio a seguito di segnalazioni) verrà valutata l'applicazione della presente BAT.</i>
--	--	---

BAT 27 – Monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico

BAT 27a	Non applicata	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione, con metodi riconosciuti. <i>Non applicabile a causa dei costi elevati delle misurazioni.</i>
BAT 27b	Applicata	Stima mediante i fattori di emissione come definito al punto 4.9.2 del documento BAT Conclusion. <i>Il monitoraggio delle emissioni di polveri da ciascun ricovero zootecnico sarà effettuato annualmente attraverso la stima mediante fattori di emissione concordati a livello provinciale e/o regionale o mediante relazioni di calcolo verificate dal punto di vista scientifico.</i>

BAT 28 – Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria

BAT 28 (a-b)	Non Applicabile	<i>L'Azienda non rientra nel campo di applicazione in quanto non sono presenti trattamenti per l'aria.</i>
--------------	-----------------	--

BAT 29 – Monitoraggio dei parametri di processo

BAT 29 (a-b-c-d-e-f)	Applicata	Registrazione mediante adeguati contatori e/o fatture di: consumo idrico, consumo energia elettrica, carburante, n.capi in entrata e in uscita, n. capi morti, materie prime, mangime e produzione di effluenti. <i>I consumi vengono registrati in apposito registro e comunicati annualmente nel Report Aziendale, trasmesso tramite Portale regionale AIA.</i> <i>L'Azienda esegue i controlli e relative registrazioni in conformità al Piano di Monitoraggio e Controllo definito nella sezione D del presente allegato, parte integrante dell'AIA.</i>
----------------------	-----------	--

BAT 31 – Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per galline ovaiole, polli da carne riproduttori o pollastre

BAT 31.a	Applicata	In caso di sistemi di gabbie. Punto a “Rimozione degli effluenti di allevamento mediante nastri trasportatori (anche in caso di sistemi di gabbie modificate) con almeno due rimozioni per settimana senza essiccazione ad aria”. <i>La tecnica è applicata in entrambi i ricoveri presenti nell'azienda. Non sono presenti nastri ventilati, e la frequenza di asportazione delle deiezioni avviene ogni 3 giorni.</i> <i>Non è previsto il limite BAT-AEL per la categoria “pollastre”.</i> <i>La stima del livello di emissione di ammoniaca, effettuata tramite il software Net-IPPC, è considerato parametro di performance ambientale. Il valore stimato dal gestore, sulla base della potenzialità massima è:</i> <i>Stima tramite Net-IPPC: 0,06 kg NH₃/posto animale/anno.</i>
----------	-----------	---

C3.1.1 – VALUTAZIONI IN MERITO ALL'APPLICAZIONE DELLE BATC.

Rispetto alla situazione complessivamente rendicontata dalla Ditta nelle tabelle riassuntive riportate al capitolo precedente (capitolo C3.1) si esprimono le seguenti osservazioni.

1. Per il tipo di attività svolta nell'installazione risultano non applicabili, perché non pertinenti, le BAT 16-17-18-21, in quanto non vengono prodotti liquami;
2. l'applicabilità della BAT 19 è vincolata alla realizzazione in loco di un sistema di trattamento degli effluenti, attualmente non previsto dal gestore, e quindi non applicata. Tuttavia, viene valutata positivamente la cessione dell'intera quota di effluente prodotto per la produzione di biogas, tecnica che rientra tra quelle indicate alla

BAT 19, in quanto si ha comunque un miglioramento delle prestazioni derivanti dalla fase di spandimento nonostante venga svolta da terzi;

3. L'applicazione della BAT 20 e BAT 22 è limitata al solo caso in cui l'azienda necessiti di effettuare lo spandimento in proprio dell'effluente prodotto.
4. In merito alla BAT3 e BAT4 si evidenzia che la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.

C3.1.2 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DI AMMONIACA

Il calcolo del fattore di emissione di ammoniaca (NH₃) nell'aria proveniente dalla fase di stabulazione (da ciascun ricovero) è argomentato nel capitolo C2.1 "Emissioni in atmosfera". In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca stimati tramite Net-IPPC e dal bilancio di massa effettuato sulla base del reale consumo alimentare.

Fermo restando che non sono stati stabiliti limiti BAT-AEL per la categoria "pollastre", si ritiene opportuno sottolineare come i calcoli forniti dall'azienda relativamente alle emissioni di ammoniaca effettuati sia con il bilancio di massa (a partire dai dati desunti dai cartellini dell'alimentazione - cartellini) sia con il software Net-IPPC, abbiano dimostrato il rispetto dei range previsti dalle BAT Conclusions, per le categorie "polli da carne" e "galline ovaiole":

Categoria animale	Limite BAT-AEL NH₃ BAT Conclusion	NH₃ calcolata con bilancio di massa "pollastre"	NH₃ calcolato con IPPCNet "pollastre"
Polli da carne	0,01 – 0,08 kg NH ₃ /posto animale/anno	0,075 kg NH₃/capo/anno	0,06 kg NH₃/capo/anno
Galline ovaiole (sist. alternativo a gabbie)	0,02 – 0,13 kg NH ₃ /posto animale/anno		

Il parametro di performance per il caso in esame risulta il seguente, per ogni ricovero:

Ricovero	Categoria capo	Stabulazione	n. capi massimi	kg NH₃/capo/anno da Net-IPPC
Cap. 1	pollastre	BAT 31.a	40.000	0,06
Cap. 1	pollastre	BAT 31.a	70.000	0,06

Dal momento che tutti in ricoveri presenti viene allevata la medesima tipologia di capo, con lo stesso tipo di stabulazione e gestione degli effluenti, il sito può essere considerato come un unico ricovero, ai fini del calcolo annuale del rispetto del valore di performance sopra riportato.

C3.1.3 – VALUTAZIONI AGGIUNTIVE IN MERITO ALLE EMISSIONI DIFFUSE

In questo paragrafo si riportano i valori emissivi di ammoniaca e metano, tratti dalla Scheda Tecnica E – Tab. E4. Si considera anche il contributo emissivo derivante dallo stoccaggio, che in ogni caso si evidenzia essere utilizzato solo in caso di necessità.

La stima è stata effettuata utilizzando il programma Net-IPPC, considerando la potenzialità massima di 110.000 capi (88,0 t p.v.m/anno)

Fasi di allevamento	Emissioni ammoniaca		Emissioni metano
	Net-IPPC – Ammoniaca (kgNH₃/capo/anno)	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH₄)
Stabulazione	0,06	6,4	-
Stoccaggio	-	-	5,0

Per lo spandimento non è stato calcolato l'apporto emissivo, in quanto non praticato dall'Azienda, salvo casi di necessità. Qualora l'Azienda intendesse gestire le deiezioni in proprio, effettuando lo spandimento come attività principale, dovrà preventivamente effettuare una analisi delle ricadute sull'ambiente, fornendo adeguata documentazione in merito.

Al momento, nella gestione occasionale/straordinaria degli effluenti, è richiesto all'Azienda il rispetto di tutte le disposizioni impartite dalla normativa settoriale vigente in materia di spandimento agronomico, nonché il rispetto delle tempistiche di interrimento delle stesse, previste dal documento BAT Conclusion, e comunque entro i tempi previsti dai Regolamenti di Igiene comunale.

C3.2 – CONFRONTO CON IL BReF “ENERGY EFFICIENCY”

BAT 28 – Illuminazione		
Descrizione BAT	Situazione dell'azienda applicata/non applicata	Valutazioni del gestore
Ottimizzare i sistemi di illuminazione artificiali utilizzando le seguenti tecniche, se e dove applicabili: I. Identificare i requisiti di illuminazione in termini di intensità e contenuto spettrale richiesti; II. Pianificare spazi e attività in modo da ottimizzare l'utilizzo della luce naturale; III. Selezionare apparecchi di illuminazione specifici per gli usi prefissati; IV. Utilizzare sistemi di controllo dell'illuminazione quali sensori, timer, ecc.; V. Addestrare il personale ad un uso efficiente degli apparecchi di illuminazione.	Applicata	I. Le luci sono ad alta frequenza per non disturbare la percezione visiva degli animali e la dimmerabilità permette di regolare l'intensità luminosa in funzione della crescita degli animali. II. I capannoni sono dotati di finestrature oscurate che impediscono l'ingresso della luce naturale, presente invece nei magazzini. III-IV. Nei capannoni sono presenti lampade a Led da 24 W dimmerabili al 25%. Le luci offrono la possibilità di regolazione di intensità in modo da poter impostare nel miglior modo possibile il fotoperiodo corrispondente all'età degli animali per uno sviluppo e una maturazione più naturali della sessualità delle pollastre. V. Il personale è addestrato ad un uso degli apparecchi di illuminazione in modo da garantirne una gestione efficiente nel rispetto delle necessità di maturazione degli animali e limitare il consumo alle effettive necessità dell'allevamento.

C3.3 – VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'istruttoria non ha evidenziato criticità elevate, né particolari effetti cross-media che richiedono l'esame di configurazioni impiantistiche alternative a quella proposta dal gestore, fermo restando l'attuazione del Piano di adeguamento.

Dalla documentazione presentata risulta che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) è accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio di insediamento, nel rispetto di quanto specificatamente prescritto nella successiva sezione D.

Si evidenzia in particolare che l'azienda negli anni ha proposto e realizzato opere di compensazione atte al bilanciamento delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività, quali la realizzazione di barriere arboree e l'invio dell'effluente ad impianto biogas, con abbattimento delle emissioni di ammoniaca dalle fasi di stoccaggio e spandimento, nonché con l'adozione di diete alimentari per la limitazione delle emissioni dalle fasi di stabulazione.

Per quanto riguarda le compensazioni delle emissioni di gas serra, provenienti dall'attività di allevamento quali CO₂, l'Azienda nel tempo valuterà la messa in opera di sistemi a risparmio energetico, compatibilmente con le disponibilità

ALLEGATO I - Valutazione Integrata Ambientale
AIA Fattoria Il Nido Società Semplice Agricola

economiche. Si evidenzia che l'Azienda ha nel tempo provveduto alla sostituzione del vecchio sistema di illuminazione in favore dell'utilizzo di lampade a LED.

Eventuali criticità connesse alle emissioni odorigene, polveri e/o emissioni rumorose potranno comportare la richiesta di estensione della barriera arborea, o altre misure di compensazione degli effetti rilevati.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO DELL'INSTALLAZIONE

La valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto, relazionata nella Sezione C, mostra una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore, tuttavia sulla base delle conclusioni emerse in ambito istruttorio, anche ai fini dell'adeguamento alle BAT Conclusions, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **si ritiene necessario aggiornare il Piano di Adeguamento con le seguenti prescrizioni:**

- a) **comunicare** tramite PEC ad ARPAE, al comune di riferimento e all'Azienda USL della Romagna, **la data di avvio dell'attività di allevamento a pieno regime (110.000 capi)**, almeno 15 giorni prima dell'inizio dell'esercizio;
- b) A seguito dell'emanazione di specifiche indicazioni da parte del Ministero o di altri organi competenti, alla luce dell'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, recepimento della Direttiva 2010/75/UE ed, in particolare, dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06, potrebbe essere necessaria l'integrazione del Piano di Monitoraggio con la programmazione di specifici controlli sulle acque sotterranee e sul suolo. Il gestore pertanto, **entro le scadenze che saranno previste dalla Regione Emilia Romagna**, dovrà trasmettere una proposta di monitoraggio sulla base dei criteri previsti.

A seguito della valutazione della proposta di monitoraggio ricevuta e del parere del Servizio Territoriale Arpae di Ravenna, l'Autorità competente effettuerà un aggiornamento d'ufficio dell'AIA. In merito a tale obbligo, si ricorda che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nella circolare del 17/06/2015, ha disposto che la validazione della pre-relazione di riferimento potrà costituire una valutazione sistematica del rischio di contaminazione utile a fissare diverse modalità o più ampie frequenze per i controlli delle acque sotterranee e del suolo. Pertanto, qualora l'Azienda intenda proporre diverse modalità o più ampie frequenze per il controllo delle acque sotterranee e del suolo, dovrà provvedere a presentare istanza volontaria di validazione della pre-relazione di riferimento (sotto forma di domanda di modifica non sostanziale dell'AIA);

- c) **entro il 31/12/2020**, in adeguamento a quanto richiesto alla **BAT 1**, dovrà essere presentato il documento inerente il **Sistema di Gestione Ambientale**, che comprenda le caratteristiche definite dalle Bat Conclusions, redatto sulla base delle indicazioni fornite da ARPAE e/o dalla Regione Emilia Romagna.

Il documento dovrà essere completo anche delle seguenti procedure:

- procedura di gestione delle emergenze che preveda le modalità di intervento in caso di incendio, comprensive delle operazioni di contenimento delle eventuali acque antincendio;
 - aggiornamento del Piano di emergenza relativo le emissioni impreviste e gli incidenti (piano richiamato alla BAT 2.c)
- d) **entro 6 mesi dal rilascio della presente AIA**, trasmettere un aggiornamento delle valutazioni effettuate sulla **matrice emissioni odorigene**, considerando l'aumento della potenzialità introdotta, provvedendo alla redazione della Relazione Tecnica di Livello 1, ai sensi di quanto previsto nelle Linee d'indirizzo operativo definite dalla Direzione tecnica ARPAE con Det. 2018/426 del 18/05/2018. Qualora dallo studio aggiornato venisse rilevata la necessità di adeguamenti ai fini della limitazione della dispersione delle particelle odorigene, completare la relazione con proposte progettuali considerate BAT, o equiparabile ad esse;
 - e) **entro 6 mesi dalla data di avvio della fase a regime** (comunicata in adempimento al punto a) presentare la **perizia di collaudo acustico strumentale**, redatta secondo le norme tecniche di settore (UNI 11143-5) fornendo i rilievi fonometrici aggiornati sulla rumorosità prodotta dalle apparecchiature e dall'attività svolta a pieno regime (110.000 pollastre);
 - f) **entro 30 giorni dal rilascio della presente AIA**, trasmettere un aggiornamento della verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, redatta ai sensi dell'allegato 1 al DM 13/11/2014 n. 272, indicando quantità e tipologia delle sostanza pericolose utilizzate (anche da ditte terze), allegando le nuove schede di sicurezza aggiornate dei prodotti utilizzati. La relazione dovrà essere completa delle informazioni relative la modalità di gestione e deposito all'interno del sito.
 - g) **Entro il 31/01/2021** dovrà essere realizzato un **pozzetto a tenuta** a servizio della platea di stoccaggio, per l'eventuale raccolta di liquidi di sgrondo.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto di tutte le condizioni e prescrizioni riportate nei successivi paragrafi.

D2.1 - FINALITÀ

1. Il Gestore è autorizzato all'esercizio dell'allevamento di pollastre come identificato alla sezione informativa A2 del presente Allegato sino alla scadenza indicata nella Determina di approvazione del presente atto.
2. Il Gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione D.
3. E' fatto divieto contravvenire a quanto disposto nel presente atto e modificare l'installazione senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dalla vigente normativa).
4. Il Gestore è tenuto ad applicare le BAT di cui al § C3.1 secondo le modalità e le tempistiche in esso enunciate, fermo restando il Piano di adeguamento di cui alla Sezione D – Capitolo D1.
5. Qualora il Gestore modifichi la gestione effluenti (es. variazione da cessione totale a utilizzo agronomico o viceversa, ecc) dovrà provvedere alla redazione della modifica non sostanziale di AIA ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto si rende necessario descrivere/aggiornare le relative BAT collegate al tipo di gestione degli effluenti, e relativo aggiornamento in merito alle emissioni in atmosfera.

D2.2 - COMUNICAZIONI E REQUISITI DI NOTIFICA GENERALI

1. ■ Il Gestore dell'installazione è tenuto a presentare ad ARPAE – SAC di Ravenna e al Comune di riferimento, **annualmente entro il 30/04** il Report annuale relativo all'anno solare precedente (compilando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA), ai sensi del D.Lgs 152/06 e s.m.i., art. 29-sexies, comma 6), allegando anche una relazione tecnica che contenga almeno:
 - i dati relativi al piano di monitoraggio, come richiesti dal format regionale approvato;
 - un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente, approvate dall'Autorità competente, laddove prevista la comunicazione ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o dal Piano di Adeguamento (punto D1 del presente atto);
 - un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'installazione nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alla BAT (in modo sintetico) e la conformità alle condizioni dell'autorizzazione;
 - il bilancio di azoto e fosforo escreto, fornendo copia dei cartellini di mangime (se variato rispetto all'anno precedente, e copia della schermata di calcolo da cui si evincono i dati di input (se utilizzato il metodo di calcolo tramite il bilancio di massa – BAT 24.a) e verifica dell'effettivo miglioramento associato all'applicazione della dieta alimentare rispetto ad una alimentazione standard (se applicate BAT 3 e/o BAT4);
 - il monitoraggio delle emissioni da ogni singolo ricovero, con verifica del rispetto del BAT-AEL o del parametro di riferimento approvato nel presente atto, presentando il metodo di calcolo/stima utilizzato (e relativo rapporto che evidenzia i dati di input) e argomentando eventuali variazioni dei livelli di emissione rispetto a quanto autorizzato;
 - qualora fossero previste delle analisi, i relativi rapporti di prova devono essere allegati al report annuale di cui sopra, e accompagnati da una valutazione commentata degli stessi;
 - qualora siano state effettuate le verifiche strumentali relative alle emissioni acustiche e/o delle emissioni odorigene, allegare la relazione firmata da tecnico competente;

Lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA, come stabilito dalla Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna. Il modello di reportistica elaborato per il settore allevamenti è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 2306/09 del 28/12/2009, e ripreso nel format predisposto nel portale IPPC-AIA, da compilare in tutte le parti pertinenti all'installazione.

2. ■ Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla “verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento” o la relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto - Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio

pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Tale prescrizione potrebbe essere integrata/modificata alla luce dell'*emanando* regolamento.

3. Il Gestore deve provvedere a raccogliere i dati come richiesto nel Piano di Monitoraggio riportato nella relativa sezione del presente atto; a tal fine, dovrà dotarsi di specifici registri cartacei e/o elettronici per la registrazione dei dati, così come indicato nella successiva sezione D3.
4. Deve essere conservata presso l'allevamento o presso gli uffici amministrativi, e comunque resi disponibili agli organi di controllo, per almeno 10 anni la seguente documentazione:
 - registro dei consumi idrici;
 - registro dei consumi elettrici;
 - registro delle manutenzioni straordinarie;
 - registro delle emergenze;
 - registro degli interventi di formazione del personale (può essere sostituito dalla raccolta dei moduli formativi);
 - registro della cessione di pollina/liquame a terzi (può essere sostituito dalla raccolta dei documenti di trasporto).
5. Nel caso in cui si verifichino delle particolari circostanze quali: emissioni non controllate da punti non esplicitamente richiamati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio e incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste, occorrerà avvertire questa Agenzia - ARPAE di Ravenna, l'Ausl della Romagna, e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo all'evento), anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (118), tramite vie brevi con contatto telefonico diretto o fax.

D2.3 – CONDUZIONE DELL'ATTIVITA' DI ALLEVAMENTO INTENSIVO DI POLLAME

1. Nella conduzione dell'attività di allevamento di pollastre, il gestore dovrà rispettare i seguenti parametri:

Tipologia produttiva e parametri autorizzati		
Categoria animale	Pollastre	In batteria di gabbie a più piani con nastri trasportatori sottostanti
Potenzialità massima (n. capi/ciclo)	110.000 n. capi/ciclo	In ingresso è ammessa una tolleranza del 2% che tiene conto della mortalità dei capi, per i primi 15 giorni dall'inizio del ciclo.
Potenzialità massima (t/ciclo)	88,00 t/ciclo	
Durata del ciclo produttivo (giorni)	117-120 giorni	
n. cicli produttivi (n.cicli/anno)	2,5 n.cicli/anno	
Capacità contenitori di stoccaggio letami (m ³)	268 m ³ Platea c.a.	Necessità a 90 giorni: 369 m ³ Platea utilizzata solo in caso di necessità per stoccaggio temporaneo
Volume di pollina prodotta (m ³ /anno)	1.496 m ³ /anno	
Azoto netto al campo (kg N/anno)	22.616 kg N/anno (alimentazione std)	Da bilancio di massa, con applicazione dieta alimentare: 18.084 kg N/anno
Volume di pollina ceduta a terzi (m ³ /anno)	1.496 m ³ /anno	Cessione a terzi per produzione biogas (gestione principale)
Azoto totale escreto dal bilancio aziendale (kg/capo/anno)	0,251 kg/capo/anno	Parametro di riferimento
Fosforo totale escreto dal bilancio aziendale	0,148 kg/capo/anno	Parametro di riferimento

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio**

2. la tipologia di mangime può essere variata, senza comunicazioni preventive all'Autorità Competente, nel rispetto dei valori dichiarati dal gestore e qualora non mutassero in forma sostanziale gli effetti di abbattimento dell'azoto ammoniacale. Variazioni nel contenuto % di proteine grezze nel mangime, rispetto a quanto autorizzato, dovranno essere oggetto di modifica di AIA solamente qualora determinino un peggioramento dei livelli emissivi.
3. il gestore che attribuisce a terzi fasi di trattamento, stoccaggio, depurazione e/o distribuzione in campo degli effluenti deve conservare e documentare presso l'installazione i contratti comprovanti la regolarità e la continuità della cessione per tutto il periodo dell'autorizzazione. Detto contratto, qualora sia finalizzato all'utilizzazione agronomica, dovrà contenere tutte le informazioni richieste dalla normativa regionale di settore (Regolamento Regionale n. 3/2017);
4. qualora l'azienda decidesse di utilizzare tutti gli effluenti prodotti ai fini agronomici è tenuta alla preventiva comunicazione tramite Portale Regionale, fornendo l'aggiornamento delle BAT applicate, le valutazioni relative la variazione dello stato emissivo e la disponibilità dei terreni utili all'attività di spandimento;
5. i dati relativi alla pollina inviata agli impianti autorizzati per la produzione di fertilizzanti e/o per la produzione di biogas, dovranno essere inseriti nel Report annuale riportando impianto di destinazione e relativi quantitativi ceduti.

D2.4 EMISSIONI IN ATMOSFERA

EMISSIONI CONVOGLIATE

1. la presente autorizzazione non autorizza punti di emissione convogliata in atmosfera, pertanto è vietata l'attivazione di emissioni convogliate se non previamente autorizzate.

EMISSIONI DIFFUSE

2. Il livello di emissione di ammoniaca in atmosfera, proveniente da ogni ricovero zootecnico, deve sempre mantenersi inferiore al limite di riferimento riportato nella tabella seguente, per ogni categoria di capo allevato:

Emissioni di ammoniaca NH3 per categoria e singoli ricoveri			
Ricovero	Categoria	Valore di emissione NH3 stimato *	Limite BAT – AEL (pollastre)**
		kg NH3/capo/anno	
Capannone 1	Pollastra	0,06	Non presente
Capannone 2	Pollastra	0,06	

* valore non prescrittivo

** come da documento BAT Conclusions non è previsto un limite emissivo per la categoria pollastre per cui si prende come riferimento il valore stimato dal gestore per la categoria pollastre

3. Nel caso delle pollastre, non normate dal documento BAT Conclusions, il valore di emissione di NH3, stimato con il programma riconosciuto a livello regionale è inteso come parametro di riferimento per le valutazioni delle performance ambientali, per il controllo della corretta gestione dell'allevamento e di applicazione delle tecniche BAT, con specifico riferimento alle tecniche nutrizionali. Pertanto, annualmente, dovrà essere rispettato tale indicatore;
4. I livelli di emissioni in atmosfera, derivanti dalle varie fasi di processo, non devono superare i valori sotto riportati, calcolati sulla base della potenzialità massima di 110.000 pollastre/ciclo, corrispondenti a 88,00 t peso vivo:

Fasi di allevamento	Emissioni	
	Net-IPPC – Ammoniaca (t/anno di NH ₃)	Net-IPPC – Metano (t/anno di CH ₄)
Stabulazione	6,4	-
Stoccaggio	-	5,0

ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto - Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio

5. Al fine di dimostrare il rispetto dei succitati parametri (indicati al punto 2 e al punto 4) il gestore deve inviare ad ARPAE – SAC di Ravenna, in occasione del Report annuale, specifica relazione esplicitando il metodo di calcolo, il quale dovrà essere effettuato con metodi riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

A tale scopo, vista la tipologia produttiva che prevede l'allevamento della stessa specie (pollastre) in tutti i capannoni, con l'applicazione delle medesime tecniche di stabulazione e stesse modalità gestionali degli effluenti, si possono considerare i n.2 ricoveri presenti, come unico ricovero.

6. Qualora il gestore intenda modificare l'attuale gestione degli effluenti, da cessione a terzi ad utilizzo agronomico degli stessi (della quota totale o di una sola parte), è tenuto a procedere come definito al capitolo D2.1, punto 5), al fine di aggiornare i dati derivanti dalle emissioni in atmosfera prodotte dall'attività di spandimento. E' escluso dalla presente prescrizione l'avvio a fertirrigazione delle acque reflue di lavaggio delle strutture, che saranno gestite ai sensi del R.R. 3/2017;

EMISSIONI ODORIGENE

7. Qualora, successivamente al rilascio della presente autorizzazione, si verifichino problematiche legate alla diffusione di odori molesti, ovvero tale installazione o la sua gestione non consenta di conseguire il contenimento delle emissioni odorigene nello stabilimento e nelle aree immediatamente limitrofe tramite l'applicazione di altre BAT (oltre a quelle già in essere), la Ditta dovrà presentare, attraverso istanza di modifica non sostanziale di AIA, un progetto di adeguamento alla BAT 12. Tale istanza dovrà essere presentata entro 3 mesi dall'accertamento di casi in cui gli odori molesti presso i ricettori sensibili sono probabili e/o comprovati;

BARRIERE VEGETALI

8. le alberature dovranno essere adeguatamente curate e sostituite in caso di deperimento entro il primo periodo utile all'attecchimento o all'intervento previsto (generalmente in autunno o primavera successivi all'evento). Tali interventi vanno comunicati nel Report annuale.

D2.5 - SCARICHI E PRELIEVO IDRICO

D2.5.1 - SCARICHI IDRICI

1. è autorizzato con la presente AIA lo scarico delle **acque reflue domestiche** derivanti dal locale di servizio per i dipendenti presente nel Capannone n.2, con recapitano in corpo idrico superficiale (scarico S1), previo trattamento come descritto al Capitolo C2.2;
2. gli impianti di trattamento delle acque reflue domestiche, al fine di assicurare un corretto funzionamento, dovranno essere puliti periodicamente ed almeno 1 volta all'anno da ditte autorizzate, ai sensi della DGR 1053/2003.
3. i pozzetti di ispezione/campionamento installati sulla linea di scarico a monte del punto S1, e il pozzetto a tenuta a servizio della piazzola di disinfezione mezzi, devono essere mantenuti in buono stato di pulizia, e accessibili agli enti preposti al controllo;
4. gli automezzi in ingresso dovranno essere disinfettati, indipendentemente dalla provenienza o dalla situazione epidemiologica;
5. le **acque di lavaggio delle strutture**, qualora effettuato, potranno essere avviate a fertirrigazione solo se rispettano le caratteristiche definite dal Regolamento regionale n. 3/2017;

PIANO DI GESTIONE DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

6. eventuali modifiche alle superfici impermeabili scoperte e/o alle attività svolte su di esse, qualora determinino la possibilità di contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento, richiedono una modifica/aggiornamento del Piano di gestione delle acque meteoriche, da comunicare preventivamente all'Autorità Competente;
7. le aree in cemento adiacenti ai due capannoni, interessate dalle attività di carico e scarico degli animali, e dalla movimentazione degli effluenti, interessate dal dilavamento delle acque meteoriche, dovranno essere mantenute accuratamente pulite;

8. è sempre consentito il convogliamento su suolo delle acque meteoriche da pluviali e da piazzali non soggetti a imbrattamento;

D2.5.2 - PRELIEVI IDRICI

1. la fonte di approvvigionamento idrico dell'allevamento è l'acquedotto comunale;
2. il contatore volumetrico deve essere mantenuto sempre funzionante, efficiente ed accessibile; eventuali avarie devono essere annotate sul registro predisposto per l'annotazione degli interventi e delle emergenze;

D2.6 - EMISSIONI NEL SUOLO, PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

D2.6.1 - RELAZIONE DI RIFERIMENTO

1. La documentazione relativa alla pre-valutazione di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento, quale la tabella indicante le tipologie di sostanze e relative quantità, e la relazione allegata, presentata ai sensi della Direttiva 2010/75/UE del 24 Novembre 2010 e della DGR n. 245 del 16/03/2015, andrà mantenuta aggiornata nel tempo, a seguito di mutate condizioni di gestione delle sostanze pertinenti e dei depositi, classificazione o utilizzo delle sostanze.

A tal fine si precisa che l'Azienda è tenuta a prendere in considerazione tutte le sostanze pericolose pertinenti, utilizzate, prodotte, o scaricate, gestite per lo svolgimento dell'attività e delle operazioni ausiliarie, anche quelle eventualmente utilizzate da ditte terze, analizzandole con riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni.

Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

2. Qualora, a seguito di accertamenti e valutazioni da parte di ARPAE, si rilevi la necessità di richiedere la RELAZIONE DI RIFERIMENTO sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, l'Azienda sarà tenuta alla presentazione di quest'ultima entro 12 mesi dalla comunicazione che ne ha valutato la necessità, e dovrà redigerla secondo i criteri definiti dalla norma vigente.

D2.6.2 – PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE

1. il gestore è tenuto ad adempiere a quanto stabilito al capitolo D1 lettera a), presentando nei tempi e nelle modalità definite dalla Regione Emilia Romagna (o altro Ente competente) la proposta di monitoraggio delle acque sotterranee e del suolo, ai sensi dell'art. 29-sexies comma 6-bis del D.Lgs. 152/06.

D2.6.3 – EMISSIONI NEL SUOLO

GESTIONE DEGLI EFFLUENTI

1. i contratti di cessione a terzi degli effluenti zootecnici, devono sempre essere in corso di validità e resi disponibili alle Autorità preposte al controllo;
2. copia aggiornata, completa in ogni sua parte e in corso di validità, della Comunicazione di utilizzazione degli effluenti zootecnici deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo;
3. le eventuali acque di lavaggio delle strutture potranno essere avviate a fertirrigazione, ai sensi del Titolo III, del R.R. 3/2017, solo se aventi le caratteristiche in esso definite, o smaltite come rifiuto in caso siano contaminate da sostanze inquinanti;

STOCCAGGIO DI COMBUSTIBILI

4. il gestore, nell'ambito dei propri controlli, deve monitorare lo stato di conservazione di tutte le strutture e sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (materie prime, gasolio per autotrazione, cisterne gpl, ecc) mantenendoli sempre in condizioni di piena efficienza, onde evitare contaminazioni del suolo;

D2.7 - EMISSIONI SONORE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti prescrizioni:

1. gli ingressi dei mezzi per il carico/scarico dovranno essere effettuati esclusivamente in tempo di riferimento diurno 06-22.
2. relativamente alle sorgenti sonore individuate nel documento di valutazione d'impatto acustico presentato, il Gestore dovrà eseguire interventi di manutenzione periodica e programmata (con frequenza almeno annuale) al fine di mantenere inalterati i livelli di pressione sonora; l'esito di tali interventi dovrà essere annotato su apposito registro a disposizione dell'Autorità di controllo.
3. con frequenza triennale, il Gestore dovrà eseguire una verifica strumentale al fine di verificare il mantenimento delle corrette condizioni di esercizio; in tale occasione dovrà essere data comunicazione ad ARPAE almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies comma 6) e art. 29-decies del D.Lgs. n. 152/06. Gli esiti delle misurazioni/elaborazioni effettuate dovranno essere comunicati, fornendo copia conforme della documentazione ad ARPAE - ST di Ravenna e al Comune di competenza, tramite PEC;
4. ai sensi dell'art. 8 Legge Quadro sull'inquinamento acustico, in caso di modifiche o potenziamenti che comportino l'introduzione di sorgenti sonore e/o la modifica di quelle esistenti, dovrà essere prodotta documentazione previsionale di impatto acustico secondo i criteri della DGR 673/2004 "Criteri tecnici per la redazione della documentazione di previsione di impatto acustico e della valutazione del clima acustico". Tale documentazione dovrà essere inviata ad Arpae - SAC Ravenna e Arpae - ST Unità VIA-IPPC e al Comune di competenza unitamente all'istanza di modifica prevista;
5. devono essere mantenuti aggiornati e a disposizione dell'Autorità preposta al controllo presso l'Azienda i documenti previsti dalla DGR 2411/2004 "Approvazione delle linee guida e delle relative modulistiche per la redazione delle domanda di autorizzazione integrata ambientale": documentazione di impatto acustico Allegato 6 con la caratterizzazione delle sorgenti sonore come da norma tecnica e Planimetria delle sorgenti di rumore Allegato 3C con l'esatta collocazione di tutte le sorgenti sonore, prodotti in scala adeguata.
6. in ogni caso dovranno essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa e dai piani di zonizzazione acustica vigenti a livello comunale.

D2.8 - GESTIONE RIFIUTI

1. i rifiuti prodotti dall'attività dell'installazione, elencati al capitolo C2.3, devono essere gestiti nel rispetto delle condizioni del deposito temporaneo di cui all'art. 138, comma 1, lettera bb) del D.Lgs 152/06 e s.m.i. nelle aree opportunamente identificate nella Planimetria dedicata (Planimetria 3A - 3B - 3D);
2. altri materiali non elencati al capitolo C2.3, derivanti dalle attività di manutenzione straordinaria dovranno essere stoccati adeguatamente e conferiti a ditte autorizzate con indicazione dei codici CER di riferimento, e riportati nel Report relativo alle attività svolte con descrizione dell'attività da cui derivano;
3. lo stoccaggio dei rifiuti dovrà essere gestito in modo da non generare in nessun modo contaminazioni del suolo o delle acque;
4. l'eventuale raccolta di acque derivanti dalle operazioni di disinfezione dei mezzi, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate;
5. le acque derivanti dal lavaggio delle strutture, se contenenti disinfettanti e/o detergenti, dovranno essere gestite come rifiuti e conferite a ditte terze autorizzate.

D2.9 - ENERGIA

1. il gestore deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento agli intervalli stabiliti nelle Migliori Tecniche Disponibili e nel BReF "Energy efficiency";

D2.10 – PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

1. in caso di emergenza ambientale dovranno essere seguite le modalità e le indicazioni riportate nelle procedure operative definite nel Piano di emergenza adottato dalla Ditta;
2. in caso di emergenza ambientale il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto quanto prima (e comunque entro 24 ore dall'evento) ARPAE. L'azienda deve annotare eventuali situazioni di emergenza e relativa misura di contenimento adottata;
3. la procedura di gestione dell'emergenza dovrà essere tenuta in Azienda a disposizione degli organi di controllo.

D2.11 – SOSPENSIONE ATTIVITA' E GESTIONE DEL FINA VITA DELL'INSTALLAZIONE

1. qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, fermo restando che il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale, portando gradualmente a termine, nel più breve tempo possibile, le attività di pulizia dei locali e attrezzature ausiliarie. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista dal Piano di Monitoraggio e Controllo in essere, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime, rifiuti, effluenti, ecc.;
2. qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve comunicare, almeno 60 gg prima, tramite PEC, raccomanda a/r oppure FAX ad ARPAE di Ravenna e al Comune territorialmente competente la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti. Si dovrà prevedere l'eliminazione di qualsiasi rischio infettivo realizzando una "inertizzazione" del sito stesso attraverso la realizzazione di una sorta di "vuoto sanitario" globale delle strutture mediante le azioni pertinenti di seguito riportate:
 - allontanamento di tutti i capi presenti nel sito;
 - lo svuotamento dei capannoni, la pulizia dei condotti e delle fogne;
 - lo svuotamento delle platee in cemento, dei pozzetti e delle condutture di distribuzione fisse dei liquami chiarificati, la loro manutenzione, pulizia e disinfezione totale;
 - la pulizia dei silos e delle condotte che portano il mangime ai ricoveri;
 - la pulizia dei mezzi utilizzati in azienda (dumper, carro spadiletame, ecc);
 - la rimozione e lo smaltimento di tutti i rifiuti giacenti in azienda provvedendo ad un corretto recupero e smaltimento;
 - l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati, laddove presenti;
 - chiusura delle diverse utenze e messa in sicurezza dei pozzi aziendali, prevedendone la chiusura e/o periodiche ispezioni per evitare fuoriuscite e sprechi di acqua;
 - corretta gestione di tutti i rifiuti presenti in azienda, smaltimento delle carcasse animali, pulizia e/o smantellamento del frigo adibito a deposito temporaneo;
 - pulizia interna del serbatoio interrato di gasolio e tubazioni annesse e successive procedure, ai sensi della norma di riferimento, di rimozione con esecuzione della certificazione gas-free entro le 24 ore antecedenti, operazioni finalizzate all'inertizzazione ovvero al recupero in loco per altri utilizzi;
3. all'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'installazione dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento;

**ALLEGATO I - Sezione di adeguamento dell'impianto -
Limiti, prescrizioni e condizioni di esercizio**

4. al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto a valutare lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte di sostanze pericolose pertinenti usate, prodotte o rilasciate dall'installazione, ai sensi di quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 9-quinquies del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

Se da tale valutazione risulta che l'installazione ha provocato un inquinamento significativo del suolo o delle acque sotterranee con sostanze pericolose pertinenti, anche rispetto allo stato constatato nella relazione di riferimento (qualora dovuta), dovranno essere adottate le misure necessarie per rimediare a tale inquinamento in modo da riportare il sito a tale stato, tenendo conto della fattibilità tecnica di dette misure.

Qualora non risulti obbligato a presentare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, il gestore è tenuto ad eseguire gli interventi necessari ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso (attuale o futuro) del medesimo, non comporti un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività svolte.

5. l'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto di ARPAE di Ravenna, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione. Sino ad allora, la presente AIA deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

D.2.12 – ALTRE CONDIZIONI

D.2.12.1 – FORMAZIONE DEL PERSONALE

1. Il gestore deve assicurare che l'impianto sia gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori dovranno essere opportunamente informati e formati, in applicazione della BAT 2.b, sulle attività svolte in azienda, e periodicamente anche in merito a:
 - effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi durante il normale esercizio degli impianti;
 - prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
 - importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
 - effetti potenziali sull'ambiente derivanti dall'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
 - azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza;
2. La documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata presso l'installazione e resa disponibile alle autorità di controllo.

D3 – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

Il gestore è tenuto al rispetto delle seguenti **prescrizioni**:

1. il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo quale parte fondamentale della presente autorizzazione, rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare;
2. qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. costituisce modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare preventivamente e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.;
3. il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione. In caso di rotture ai sistemi di misura si dovrà procedere al ripristino nel minor tempo possibile, dando evidenza dell'accaduto sul registro delle anomalie;
4. nel caso sia necessario procedere a perizie analitiche e campionamenti, i rapporti di prova dovranno sempre essere completi dell'elenco delle metodiche analitiche adottate per ogni parametro e dell'intervallo di incertezza della misura, secondo quanto previsto dalle norme tecniche ufficiali, e riconosciute da enti tecnici nazionali o internazionali. Laddove sia definita, la metodica da utilizzare dovrà essere quella definita nel presente atto;
5. i rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'installazione e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti;
6. tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato;
7. l'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando ARPAE - Servizio Territoriale di Ravenna in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato;
8. ARPAE può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite PEC oppure a mezzo fax ad ARPAE – Servizio Territoriale, con almeno 15 giorni di anticipo, la data prevista per le rilevazioni strumentali del rumore;

PRESCRIZIONI REDAZIONE REPORT ANNUALE

1. ■ il Report annuale relativo all'anno solare precedente va preferibilmente compilato utilizzando il format predisposto sul Portale IPPC-AIA (Report compilato);
2. ■ la relazione da allegare al Report annuale deve riportare i dati del monitoraggio, e una valutazione puntuale degli stessi evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi ai campionamenti (se richiesti) andranno allegati; l'andamento degli indicatori di performance ed efficienza andrà valutato e commentato, anche in relazione agli anni precedenti; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati; vanno fornite indicazioni puntuali in merito ai risultati dei monitoraggi periodici (allegando la documentazione di perizia tecnica) ed eventualmente indicate le date entro cui effettuare il successivo monitoraggio/verifica (eternit, rumore, odorigene, ecc);
3. ■ la registrazione annuale delle materie prime deve essere completa comprendendo anche i quantitativi e tipologia di lettimi, farmaci, disinfettanti, detersivi, carburanti, ecc. impiegati;
4. ■ la relazione deve inoltre contenere una verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzatorio.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
FATTORIA IL NIDO SOCIETA' SEMPLICE AGRICOLA

D3.1.1 Monitoraggio e controllo di materie prime, prodotti finiti ed effluenti

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Capi in ingresso (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni accasamento	n. capi (t) peso vivo
Capi in uscita (BAT29.d)	Registro veterinario	Ad ogni uscita	n. capi (t) peso vivo
Capi deceduti (BAT 29.d)	Registro veterinario	Ad ogni ciclo	n. capi
Mangimi in ingresso (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Mangimi in ingresso a basso contenuto proteico e/o fosfatico (BAT 29.e)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc), progressivamente numerati.	Ad ogni acquisto	peso (q)
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Altre materie prime utilizzate (disinfettanti, detersivi, ecc)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	
Controllo dei farmaci acquistati	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc).	Ad ogni acquisto	
	Registrazione nel Report dei quantitativi totali.	Annuale	

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
n. cicli svolti	Registrazione nella relazione allegata al Report del n. di cicli e indicazione del n. di capi introdotti per ciascun ciclo.	Annuale	n.cicli/anno
Durata del ciclo	Registrazione nella relazione allegata al Report della durata di ogni ciclo (inizio e fine)	Annuale	giorni/ciclo
Pollina prodotta e corrispettivo contenuto di azoto	Registrazione quantità totale prodotta e contenuto di azoto nel Report annuale. Indicare nel Report anche i riferimenti della Comunicazione di utilizzazione agronomica in corso di validità	Annuale	mc pollina e kg azoto

D3.1.2 Monitoraggio e controllo consumi idrici

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo idrico da acquedotto	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica. Conservazione documenti di acquisto (bolle,	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

	DDT, ecc). Riportare il consumo annuo nel Report.		
Consumo idrico da pozzo	Lettura contatore e registrazione cartacea/elettronica.	Mensile (Arpa - secondo L.G. 12/09/2005)	mc
Individuazione perdite idriche	Controllo visivo tubature e distributori. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	
Condizioni di funzionamento dei distributori idrici di abbeverata	Controllo visivo. Registrazione solo delle situazioni anomale su apposito registro anomalie.	Quotidiano	

D3.1.3 Monitoraggio e controllo energia e combustibili

PARAMETRO	METODO DI MONITORAGGIO E DI REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Consumo di energia elettrica da rete (BAT 29b)	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report	Alla ricezione bolletta	kWh
Consumo Metano	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione consumo totale nel Report.	Alla ricezione bolletta	
Consumo gasolio per autotrazione	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Consumo gasolio per riscaldamento ricoveri	Conservazione documenti di acquisto (bolle, DDT, ecc). Registrazione su libretto UMA e del consumo totale nel Report	Ad ogni acquisto	
Attivazione del generatore di emergenza	Registrazione dell'attivazione in caso di blackout	Ogni attivazione	
Controllo funzionamento lampade illuminazione	Controllo visivo ed eventuale sostituzione. Registrazione nel caso di intervento.	Quotidiana	

D3.1.4 Monitoraggio e controllo emissioni diffuse

Emissioni dall'intero processo – BAT 23

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione di ammoniacale, dalle varie fasi di allevamento, dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla potenzialità massima dell'installazione) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Parametro	Fase di allevamento	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Ammoniaca	Stabulazione	6,4 t NH ₃ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di stima delle emissioni va allegato al Report.</u>
	Spandimento	0 t NH ₃ /anno	
Metano	Stoccaggio (da ricovero)	5,0 t CH ₄ /anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.

Metodo di monitoraggio: Dovrà essere valutata la stima della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo, tramite l'applicazione delle BAT adottate in Azienda.

La Relazione allegata al Report dovrà evidenziare l'abbattimento percentuale delle emissioni interessate (azoto e fosforo totali escreti, ammoniaca e metano) rispetto all'uso di tecniche standard.

PARAMETRO	REGISTRAZIONE	FREQUENZA	UNITA' DI MISURA
Utilizzo tecniche BAT nella fase di alimentazione	Conservazione dei documenti relativi alle caratteristiche del mangime (cartellini, dichiarazioni alimentarista, ecc).	Annuale	Abbattimento percentuale azoto e fosforo
Utilizzo tecniche BAT nella fase di stoccaggio	Registrazioni di situazioni anomale interne ai capannoni	Quotidiana	
Utilizzo tecniche BAT nella fase di trattamento	Registro delle cessioni ad impianti biogas	Ad ogni cessione	Abbattimento percentuale NH_3 e CH_4
Utilizzo tecniche BAT nella distribuzione effluenti	Registro delle fertilizzazioni, dichiarazione mezzi utilizzati, ecc	Ad ogni distribuzione	mc pollina e kg azoto

Emissioni di Azoto e Fosforo totali escreti - BAT 24

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'azoto e fosforo totali escreti dovrà essere effettuato tramite un modello di calcolo riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (esempio modello dell'Università di Padova).

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti BAT-AEpL. Dovrà essere data evidenza del rispetto del parametro di riferimento (limite non prescrittivo calcolato sulla base della potenzialità massima) sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento (potenzialità effettiva). In caso di effettuazione di più cicli, dovrà essere considerato il ciclo con introduzione di più capi (situazione di maggior impatto).

Categoria animale	Parametro	Valore di riferimento autorizzato	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Azoto escreto	0,251 kg/capo/anno	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report.</u>
	Fosforo escreto	0,148 kg/capo/anno	

Ammoniaca emessa dai ricoveri – BAT 25

Metodo di monitoraggio: Il calcolo dell'emissione dell'ammoniaca dalla fase di stabulazione dovrà essere effettuato con uno strumento riconosciuto dalla Regione Emilia Romagna (ad esempio Net-IPPC) o altro strumento di calcolo conforme ai criteri delle BAT Conclusions.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi BAT-AEL. Dovrà essere data evidenza del rispetto dei parametri di riferimento (limiti non prescrittivi calcolati sulla base della potenzialità massima - $kg NH_3/posto animale/anno$) fornendo i dati di calcolo sulla base dei capi realmente introdotti nell'insediamento ($kg NH_3/capo/anno$).

Categoria animale	Capannone	Parametro di riferimento autorizzato ($kg NH_3/capo/anno$)	Dato derivante dal monitoraggio
Pollastre	Capannone 1	0,06	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio. <u>Il rapporto di calcolo del bilancio di massa va allegato al Report</u>
	Capannone 2	0,06	

Polveri emesse dai ricoveri – BAT 27

Metodo di monitoraggio: Il monitoraggio dell'emissione di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico può essere stimato mediante i fattori di emissione, o tramite strumenti riconosciuti dalla Regione Emilia Romagna.

Per la categoria pollastre non sono previsti limiti prescrittivi.

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

<i>Categoria animale</i>	<i>Capannone</i>	<i>Dato derivante dal monitoraggio</i>
Pollastre	Capannone 1 - polveri kg/a	Relazionare nel Report Annuale i dati derivanti dal monitoraggio.
	Capannone 2 - polveri kg/a	Indicare la metodologia utilizzata per la stima nel Report

D3.1.6 Monitoraggio e controllo Scarichi idrici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Periodica pulizia dei sistemi di trattamento delle acque reflue domestiche	Controllo annuale dello stato di riempimento/pulizia dei pozzetti e <u>conservazione</u> documento redatto dalla ditta incaricata per la pulizia	Annuale
Pulizia del pozzetto a tenuta piazzola disinfezione mezzi	Controllo visivo dello stato di riempimento e pulizia. Registrazione delle operazioni di pulizia.	All'occorrenza

D3.1.7 Monitoraggio e controllo Emissioni sonore

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA
Manutenzioni delle sorgenti rumorose	Controllo visivo e manutenzione periodica finalizzata a mantenere inalterati i livelli di pressione sonora. Registrazione degli interventi e delle situazioni anomale.	Annuale
Sorgenti sonore	Verifica strumentale fonometrica del mantenimento delle corrette condizioni di esercizio e rispetto dei limiti di zonizzazione acustica. Registrazione degli interventi con relativo esito. Allegare al Report la perizia acustica effettuata.	Triennale

D3.1.8 Monitoraggio e controllo Rifiuti

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
Smaltimento rifiuti	Controllo della produzione di rifiuti e smaltimento secondo il criterio di deposito temporaneo. Conservazione dei documenti di smaltimento. Registrazione nel Report annuale dei quantitativi prodotti suddivisi per codice CER, e in base alla loro destinazione (recupero o smaltimento).	Annuale	kg
Area di stoccaggio rifiuti e di deposito	Marcatura dei contenitori/aree di deposito. Controllo dello stato di ordine e pulizia. Verifica della corretta separazione delle diverse tipologie di rifiuti nell'area dedicata.	Quadrimestrale	
Smaltimento capi deceduti	Smaltimento tramite ditta autorizzata, secondo normativa vigente	Secondo necessità	n. capi/kg

D3.1.9 Monitoraggio e controllo Parametri di processo

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	Misura
1. Stabulazione			
Efficienza delle tecniche di stabulazione	Controllo visivo delle strutture e apparecchiature. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Sistema di distribuzione di acqua e mangime.	Controllo visivo dell’assenza di perdite di materiale e della disponibilità alimentare dei capi. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
Efficienza delle tecniche di allontanamento delle deiezioni	Asportazione dell’effluente tramite attivazione dei nastri trasportatori almeno 2 volte/settimana	2 volte/sett	/
Controllo della salute dei capi	Controllo visivo dei capi e del consumo alimentare. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	/
2. Manutenzioni, pulizia e disinfezione			
Pulizia delle superfici esterne, dei piazzali e delle aree di carico/scarico (silos, ecc)	Controllo visivo di assenza di tracce e di materiale disperso (mangime, polveri, piumaggio, lettiera esausta, ecc). Modalità operative secondo Piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento aree esterne, laddove applicabile. Registrazione in caso di eventi anomali.	Giornaliera	
Interventi di derattizzazione	Controllo posizioni e presenza dei bocconi. Registrazione degli interventi.	Trimestrale	
Applicazione di insetticidi/moschicidi	Trattamenti moschicidi con trappole alimentari e se necessario con insetticidi. Registrazione degli interventi.	Ad ogni intervento	
Disinfezione dei silos e delle condutture	Manutenzione programmata di pulizia e disinfezione (se necessaria). Registrazione delle attività.	A fine ciclo (se necessaria)	
Controllo e calibrazione delle sonde termiche, delle ventole e dei sensori termici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Controllo delle piantumazioni arboree	Controllo visivo dello stato delle essenze piantumate con eventuale ripristino /sostituzione	Semestrale	
Condizioni strutturali dei locali	Controllo dell’integrità delle coibentazioni, dell’assenza di umidità, dello stato di pulizia generale interna	A fine ciclo	
Pulizia superfici interne dei ricoveri	Controllo visivo dell’assenza di tracce del precedente ciclo	A fine ciclo	
Finestre e ventole	Controllo della funzionalità. Registrazione in caso di eventi anomali.	Settimanale	
Cella frigorifera capi	Manutenzione ordinaria, controllo dell’efficienza.	Annuale	
Controllo dei sistemi di allarme	Manutenzione ordinaria	Annuale	
Impianti elettrici	Manutenzione ordinaria	Annuale	
3. Formazione del personale			
Argomento	Modalità di svolgimento e Controllo	FREQUENZA	
Formazione dei lavoratori sulle modalità operative più appropriate da utilizzare durante il lavoro notturno	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell’allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione Registrazione sul Report annuale delle attività.	Annuale	
Formazione sull’utilizzo dei mezzi ed attrezzature meccaniche che	Formazione interna e/o esterna e controllo del responsabile dell’allevamento. Conservazione dei documenti attestanti la formazione	Annuale	

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

obbligano alla non contemporaneità di utilizzo cioè la presenza di un solo mezzo in funzione	Registrazione sul Report annuale delle attività.		
Verifica del corretto stato di insonorizzazione dei mezzi in uso	Controllo visivo del responsabile dell'allevamento .	Ad ogni utilizzo	
Formazione del personale (BAT 2b)	Formazione del personale tramite corsi interni e/o esterni, sulla base degli argomenti indicati al paragrafo D.2.12.1. Conservazione dei documenti attestanti la formazione. Registrazione sul Report annuale delle attività, specificando l'argomento trattato.	Annuale	

D3.1.10 Monitoraggio e controllo Gestione effluenti zootecnici

PARAMETRO	Modalità di controllo e registrazione	FREQUENZA	
1. Stoccaggio			
Condizione della platea di stoccaggio (integrità impermeabilizzazione, copertura, ecc)	Controllo visivo generale e dell'assenza percolamenti	Quotidiana	
Pulizia della fossa di raccolta percolato dai ricoveri (acque di lavaggio ricoveri)	Operazioni di svuotamento della fossa trasversale (alloggio nastri trasportatori)	Secondo necessità	
2. Trasporto			
Condizioni operative dei mezzi (copertura, tenuta e pulizia)	Controllo visivo mezzi di trasporto animali e deiezioni	Ad ogni utilizzo	
3. Spandimento – Cessione			
PARAMETRO	Modalità di monitoraggio e registrazione	Frequenza	Misura
Effluenti ceduti a terzi a scopi agronomici	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m³ effluenti kg Azoto
Effluenti ceduti a impianti biogas	Registrazione quantità ceduta, ai sensi del Regolamento Regionale n.3/2017. Conservare documenti comprovanti la cessione degli effluenti (contratti di cessione validi e firmati, Comunicazione Utilizzazione agronomica aggiornata, registro cessioni, ecc). Registrazione nel Report annuale delle quantità cedute.	Ad ogni cessione, ai sensi R.R.3/2017	m³ effluenti kg Azoto

D3.1.11 – Indicatori di prestazione

Metodo di monitoraggio: Presentare annualmente tramite Report la tabella aggiornata con i valori degli indicatori di prestazione, confrontandoli con quelli dell'anno/anni precedenti al fine di trarne idonee valutazioni.

Indicatore di prestazione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza
Consumo di acqua su unità	litri/capo	Consumo acqua totale/n.capi effettivi	Annuale

di prodotto		allevati nell'anno	
Consumo energetico specifico (En. Elettrica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia elettrica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energetico specifico (En. Termica) per ciascun combustibile e fonte energetica per unità di prodotto	Wh/capo	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati nell'anno (per ogni combustibile/fonte)	Annuale
Consumo energia totale	Wh/capo/giorno	Consumo energia termica totale/n.capi effettivi allevati/giorno	Annuale
Produzione specifica di rifiuti	kg rifiuti prodotti/capo	Quantità rifiuto prodotto/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Produzione di reflui specifica	m ³ /capo	Quantità reflui prodotti/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Quantità di mangime utilizzato per unità di prodotto	kg/capo	Consumo mangime totale/n. capi effettivi allevati nell'anno	Annuale
Capi morti	% capi	% del tasso di mortalità dei capi	Annuale

D3.2 Criteri generali per il monitoraggio

Criteri generali per il monitoraggio:

1. Il gestore dell'installazione deve fornire all'organo di controllo l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte;
2. Il gestore in ogni caso è obbligato a realizzare tutte le opere che consentono l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggio rifiuti, mantenendo libero ed agevolando gli accessi ai punti di prelievo;
3. I **controlli quotidiani** dovranno essere registrati su apposito registro qualora si verifichino anomalie;
4. I **controlli che prevedono frequenze superiori** devono essere registrati al momento del rilievo, qualora sia prevista la registrazione;
5. Per le attività di autocontrollo che non hanno obbligo della registrazione, il gestore s'impegna a comunicare all'amministrazione competente gli eventuali malfunzionamenti o le anomalie riscontrate durante l'anno e descrivere gli interventi adottati per ripristinare le condizioni ottimali. Tali comunicazioni devono essere inviate unitamente al Report annuale;
6. In occasione della verifica strumentale del mantenimento dei livelli di pressione sonora delle sorgenti individuate, prevista dal Piano di Monitoraggio, in gestore dovrà comunicare ad ARPAE – Servizio territoriale di Ravenna, con almeno 15 giorni di anticipo, la data in cui verranno svolte le rilevazioni.

D3.3 – CONTROLLI PROGRAMMATI E LORO COSTO

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'organo di controllo (ARPAE – ST di Ravenna), effettua una visita ispettiva, con frequenza **TRIENNALE** mirata a:

ALLEGATO
D – Sezione di adeguamento dell'impianto
e sue condizioni di esercizio

1. verifica del corretto svolgimento degli adempimenti prescritti nel Piano di Adeguamento e Miglioramento (paragrafo D1);
2. verifica del corretto svolgimento dei monitoraggi richiesti nel Piano di Monitoraggio (Capitolo D3 e relativi paragrafi)
3. verifica della documentazione relativa le verifiche, le analisi, i controlli prescritti per le varie matrici ambientali;
4. verifica delle corrette modalità di gestione degli scarichi, anche ricorrendo ad eventuale prelievo;
5. controllo delle attività di monitoraggio generali previste per tutte le matrici identificate e del loro corretto svolgimento attraverso l'acquisizione e l'analisi dei dati relativi al consumo di risorse idriche, materie prime di servizio e/o ausiliarie, rifiuti e dati relativi ai prodotti finiti;
6. verifica del controllo periodico che la ditta deve effettuare sulle emissioni sonore; nel caso di modifiche impiantistiche che prevedono l'inserimento di nuove e significative fonti di emissioni sonore, da comunicare e valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., è prevista una verifica ispettiva mirata anche con eventuali misurazioni;
7. modalità di gestione dei rifiuti: modalità di gestione delle aree di stoccaggio dei rifiuti, documenti relativi lo smaltimento/recupero;

La frequenza di svolgimento della visita ispettiva è da ritenersi indicativa e comunque da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei Report annuali che il Gestore è tenuto ad elaborare e presentare come stabilito dalla presente AIA.

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, tale attrezzatura o DPI dovrà essere tenuta a disposizione dei Tecnici di Arpae.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPAE - ST) previste nel Piano di Controllo dell'impianto sono a carico del gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso. Il corrispettivo economico relativo al piano di controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente di cui al Decreto Ministeriale 24 aprile 2008, come adeguato e modificato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e s.m.i. (DGR n. 155/2009 e DGR n. 812/2009). Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPAE ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla SAC di Ravenna.

E – RACCOMANDAZIONI GESTIONALI

Di seguito vengono riportate le indicazioni di carattere gestionale e di comunicazione dati che non si ritengono avere effetti significativi sulle emissioni nell'ambiente, e tali da non essere considerate necessarie per conseguire un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso, per cui non risulta necessaria l'imposizione della prescrizione.

Tuttavia si consiglia all'azienda di adottare tali procedure e fornire i dati richiesti per favorire la migliore gestione e la migliore attuazione delle condizioni espresse nella presente autorizzazione.

1. Il gestore deve mantenere, per quanto possibile, idoneo presidio alle aree di pertinenza dell'allevamento;
2. Devono essere svolte con regolarità le operazioni di sfalcio dell'erba di tutti i fossi confinanti l'allevamento;
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente e la popolazione;
4. Il gestore deve comunicare insieme al Report annuale di cui al precedente punto D2.2 eventuali informazioni che ritenga utili per la corretta interpretazione dei dati provenienti dal monitoraggio dell'installazione;
5. La relazione allegata al Report NON è la corretta modalità per la comunicazione da parte del gestore di tempistiche di adeguamento, istanze di proroga, comunicazione di avvenuto adempimento delle prescrizioni, comunicazioni di modifica in generale. Tali comunicazioni vanno sempre trasmesse tramite PEC ed eventualmente tramite il Portale IPPC-AIA, qualora si trattassero di comunicazioni di modifica dell'AIA;
6. Per i consumi di materie prime, acqua ed energia, nella relazione annuale sugli esiti del monitoraggio la Ditta dovrà sempre confrontare i valori riportati nel report annuale con quelli relativi ai report degli anni precedenti, fornendo spiegazioni in merito a variazioni significative dei consumi;
7. Dovrà essere mantenuta presso l'Azienda tutta la documentazione comprovante l'avvenuta esecuzione delle manutenzioni ordinarie e straordinarie eseguite sull'installazione. In particolare si raccomanda di rendere disponibili agli enti di controllo, in fase ispettiva, la seguente documentazione:
 - Planimetria generale dell'installazione, con evidenza delle aree impermeabili, alberature, scarichi e relativi trattamenti;
 - Planimetria delle aree di stoccaggio materie prime e rifiuti;
 - Comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici ed eventuale ultima modifica;
 - Contratto e registro di cessione e a terzi degli effluenti (in corso di validità) e dello spandimento se effettuato;
 - Registri relativi al controllo dei consumi di acqua ed energia;
 - Documenti di acquisto di materie prime, farmaci, ecc;
 - Registro degli interventi di manutenzione ordinaria e programmata;
 - Registro di annotazione delle anomalie riscontrate e relativo intervento di ripristino;
 - Registro relativo gli esiti degli interventi di manutenzione delle sorgenti sonore;
 - Sistema di Gestione Ambientale (a far data dal 21/02/2021);
 - Copia dei Report annuali e rispettivi allegati.
8. I materiali di scarto prodotti dallo stabilimento devono essere preferibilmente recuperati direttamente nel ciclo produttivo; qualora ciò non fosse possibile, i corrispondenti rifiuti dovranno essere consegnati a Ditte autorizzate per il loro recupero o, in subordine, il loro smaltimento;
9. Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni;
10. Nelle eventuali modifiche dell'installazione, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di: a. ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia; b. prevenire la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi; c. ottimizzare i recuperi comunque intesi; d. diminuire le emissioni in atmosfera.
11. Le fermate per manutenzione degli impianti di depurazione devono essere programmate ed eseguite in periodi di sospensione produttiva
12. **Dichiarazione E-PRTR** : Il gestore, **entro il 30 aprile di ogni anno**, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di

ALLEGATO
E – Indicazioni Gestionali

un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.